

erasmo

www.grandeoriente.it

notizie

Bollettino
d'informazione del



I nostri templi



Anno XV - Numero 13-14 - 31 luglio 2014 - ISSN 2281-8367



Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose



www.gioiellomassonico.com

m. +39 3480339788
tel. e fax +39 0721 802849
info@gioiellomassonico.it

***Dal Vascello***La Massoneria e l'Europa
di Santi Fedele 5***In Primo Piano***

La Città, l'Uomo, l'Europa 4

In viaggio all'interno dei nostri templi 6

Avere il coraggio di sognare
di Angelo Di Rosa 9***Eventi***

La Cavalleria sacra ieri e oggi 10

I solstizi tra scienza e simbologia 12

Sovrano Gran Commendatore Milazzi
in visita al Vascello 13Il bosco Isabella ritrova
il suo misterioso splendore
di Gianmichele Galassi 14Gli uomini e le idee.
La vicenda della tiara
di Giorgio Casoli 15***Habitat***Il grande enigma dell'esistenza
di Gianmichele Galassi 16***Dalla Parte Giusta***Test anti Tbc tra gli homeless
al via a Torino, Sassari, Taranto 18La "Garibaldi" di Roma
in campo con l'Avis 19Trapani. Defibrillatore
per gli "Angeli del soccorso" 19Cavezzo. Un regalo per la bimba
nata durante il sisma 19***La Nostra Storia***La Società delle Nazioni nacque
dagli ideali della massoneria
di Marco Novarino 20immagine di copertina:
*Tempio di Casa Nathan****Massoni Illustri***Gaetano Pini, una vita per gli altri
nel segno della solidarietà 21***Dal Mondo***

A Nizza meeting delle "Garibaldi" 22

Compie 130 anni la Quatuor Coronati 22

Dall'Oriente di ... 23***La parola è concessa*** 27***Cultura***Il Vascello del sapere apre le porte
di Angelo Di Rosa 28Nasce MassonicaMente,
laboratorio di storia on line 30"L'Isola del Graal".
Viaggio nella Sicilia misteriosa 30

Quando la filosofia salva la vita 30

Musica

La musica come esperienza del sacro 31

AVVISO AI FRATELLIInvitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmo e Newsletter - a questo indirizzo
di posta elettronica:**redazione.web@grandeoriente.it**A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno
pubblicate nella rubrica *La parola è concessa* che debutta a partire da questo numero.

XX SETTEMBRE

La Città, l'Uomo, l'Europa

**Dall'Unità d'Italia all'Europa Unita. Talk show al Vascello
Poi cerimonia a Porta Pia. L'allocuzione del Gran Maestro**

È fissato per sabato 20 Settembre 2014 il consueto appuntamento del Grande Oriente d'Italia per la celebrazione dell'Equinozio di Autunno e dell'anniversario del XX Settembre che ogni anno segna la ripresa dei lavori delle logge dopo la pausa estiva. I festeggiamenti saranno come sempre a Roma, nel Parco di Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8), nostra sede nazionale, e in questa edizione, per concomitanza di date, anche presso la Breccia di Porta Pia dove si commemorerà lo storica data del XX Settembre 1870.

Il programma prevede:

Ore 10:30-13:00, Parco di Villa Il Vascello

Talk show "La Città, l'Uomo, l'Europa" con gli interventi di esponenti del mondo della cultura e della comunicazione. Le conclusioni saranno del Gran Maestro Stefano Bisi;

Presentazione del talk. Modera il giornalista Ignazio Ingrao

Nel 1914 scoppiava la prima guerra mondiale e dopo cento anni, fatti di dolore e macerie ma anche di progresso e speranze, la nostra Europa vuole capire com'è cambiata e cosa vuole essere nel futuro. Il XXI secolo non è più una novità eppure faticiamo a dare un'identità al destino europeo. Nelle aree urbane del vecchio continente vivono oltre due terzi della popolazione: lì si presentano i problemi e lì occorre intervenire, partendo dai luoghi meno privilegiati delle periferie dove si concentrano le condizioni di disagio che poi originano forme di degrado, sempre più elevate. Crescita intelligente, sostenibile e solidale è la sfida dell'uomo europeo per il XXI secolo per ridare vigore ai diritti e costruire la realtà di un futuro sano, giusto e felice.

Ore 16:00, Breccia di Porta Pia

Celebrazione del XX Settembre presso la targa che ricorda i fatti del 20 Settembre 1870 con la deposizione di una corona d'alloro e il discorso commemorativo del Gran Maestro. Una corona sarà collocata anche alla base del monumento a Giuseppe Garibaldi sul Monte Gianicolo.

Ore 17:30, Parco di Villa Il Vascello

Proseguimento delle celebrazioni. La serata avrà il momento *clou* con l'allocuzione del Gran Maestro Bisi. Sono previsti un concerto e il tradizionale *buffet* in chiusura.

Serata in musica

Viaggio nell'armonia dei Quattro Elementi Terra, Acqua, Aria, Fuoco

In concerto il pianista Francesco Attesti, il chitarrista Bruno Battisti D'Amario e il Trio d'ance Ottorino Respighi con Paolo Di Cioccio all'oboe, Francesco Belli al clarinetto e Marco Dionette al fagotto

Dalla Gran Segreteria

L'accesso a Villa Il Vascello sarà libero solo la mattina, mentre per il pomeriggio è necessaria la registrazione.

I Maestri Venerabili sono perciò invitati a comunicare alla Gran Segreteria (fax 06 5818096 – email: gran.segreteria@grandeoriente.it) entro il 13 settembre, i nominativi dei partecipanti (Fratelli con parenti e amici) che saranno inseriti in un elenco verificato all'ingresso.

Ai fini organizzativi e logistici, la Gran Segreteria auspica la cortese osservanza del termine per la comunicazione dei nomi che, si ricorda, dovranno riguardare gli effettivi partecipanti all'evento.

I dettagli della manifestazione saranno diffusi attraverso i nostri organi di comunicazione: sito internet (www.grandeoriente.it), GOI Newsletter ed Erasmo Notizie.

La Massoneria e l'Europa

di Santi Fedele *



Ricorrendo il centenario dello scoppio del Primo conflitto mondiale, giova ricordare come nel più generale contesto del disastro immane di una guerra "fratricida" che sancisce la fine della centralità europea, si colloca il dramma delle Massonerie europee, messe in crisi dall'esplosione della contraddizione lancinante tra quelle idealità cosmopolite, umanitarie e pacifiste che le avevano animate sin dalle origini e la loro scelta, allo scoppio del conflitto, di schierarsi, nessuna esclusa, a fianco dei rispettivi governi nazionali, aderendo a quel clima di *union sacrée* che della guerra è inevitabile portato.

Sarà una lacerazione profonda, una ferita difficile da rimarginarsi, se solo si pensa al lungo perdurare del dissidio insanabile tra Massoneria francese e Massoneria tedesca; alimentato dalla irremovibile richiesta francese di una esplicita ammissione di colpa della Germania nello scatenamento della guerra da parte dei massoni tedeschi e dell'altrettanto tenace diniego di questi ultimi.

Ancora più devastante sarà per la Massoneria europea il dilagare tra le due guerre della sindrome totalitaria, con la persecuzione delle Obbedienze massoniche nella Russia sovietica, nell'Italia fascista, nella Germania nazista, nella Spagna franchista e in tutti gli altri Stati d'Europa in cui la messa al bando della Libera Muratoria si accompagna, anzi è preludio e al contempo segnale inequivocabile dell'eclisse della libertà e della democrazia.

Risorgeranno le Massonerie dell'Europa continentale dopo la fine della Seconda guerra mondiale con la sconfitta del nazifascismo e il ritorno ad assetti liberaldemocratici. Dapprima dando nei Paesi occidentali un contributo rilevante d'idee, ma anche di uomini, ai primi difficili passi dell'integrazione europea e quindi, dopo la caduta del Muro di Berlino e la fine del comunismo in Russia e nei Paesi soggetti al suo dominio, ricostituendo le loro Grandi Logge, di pari passo con il ritorno alla libertà, in grandi capitali, componenti integranti della cultura e della civiltà europee, quali Praga, Budapest, Varsavia, Bucarest, e compiendo ogni sforzo perché la luce massonica ritornasse a splendere anche in aree particolarmente martoriate come la ex Jugoslavia.

Certamente molta strada resta da compiere per il raggiungimento di un'Europa più unita, più giusta e quindi più forte, capace di tornare ad essere protagonista sui grandi scenari geopolitici del mondo. E certamente in tanti possono e devono contribuire alla crescita dell'Europa: movimenti politici, gruppi ecclesiali, istituzioni culturali. Ma più di ogni altro possono contribuirvi le Comunioni massoniche europee, le articolazioni nazionali di un'Istituzione, la Massoneria, per la quale tolleranza, rispetto dei diritti umani, dialogo interculturale e solidarietà fraterna tra i popoli non sono certo acquisizioni recenti bensì elementi strettamente correlati alla sua stessa origine e tradizione plurisecolare, al suo naturale Dna.

* Gran Maestro Aggiunto



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)**

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

In viaggio all'interno

Da nord a sud in tutt'Italia il Grande Oriente possiede Case Massoniche, molte delle quali di gran pregio storico e architettonico. "Erasmus notizie" ne racconterà a puntate la storia. A cominciare dall'ultima, inaugurata il primo marzo: Casa Nathan, a Roma

Da Cagliari a Verona, da Bergamo a Frosinone, a Vibo Valentia, da Piombino a Siena, a Lecce a Taranto, a Roma... Da nord a sud, in tutt'Italia, il Grande Oriente possiede numerose Case Massoniche. Molte sono di proprietà della Urbs, la società della Comunione, che si costituì nel 1910 per procedere all'acquisto, l'anno successivo, del primo immobile dell'Obbedienza: Palazzo Giustiniani. L'edificio, che si trova in via della Dogana Vecchia nel cuore della capitale, venne requisito nel 1925 dal regime fascista e, all'indomani della Liberazione, fu oggetto di una lunga diatriba giudiziaria con lo stato italiano che si concluse con la sua restituzione al Senato e il trasloco del Goi nel 1985 a Villa Il Vascello, in via di San Pancrazio n.8, una splendida residenza storica, circondata da un magnifico parco, che si estende tra il Gianicolo, luogo particolarmente caro alla Massoneria, e l'Aurelia antica con vista dall'alto su Roma e sulla cupola mi-

chelangiotesca di San Pietro. Una residenza, voluta ai tempi di Luigi XIV da Elpidio Benedetti, l'abate che rappresentava gli interessi del re di Francia a Roma, e progettata da una donna, Plautilla Ricci, pittrice e architetto, che si ispirò al modello francese del Palazzo di Lussemburgo, avvalendosi dei preziosi suggerimenti del grande Bernini, al quale si rivolse il proprietario per imprimere alla dimora un tocco raffinato e prezioso. La prima pietra fu posta nel 1663.

Il Vascello, simbolo di libertà

Quanto al nome, la villa si conquistò la definizione politica di "Vascello di Francia" nella nuova pianta di Roma elaborata da Giovan Battista Nolli nel 1748, per via della sua collocazione *fluttuante* tra la città e il Vaticano. Il senso era questo: la nave aveva il compito di andare oltre il conflitto tra il re di Francia e la Chiesa. Un destino ineluttabile ma anche in qualche modo beffardo quello della villa di trasformarsi nel corso della storia in un' icona dalla potente carica simbolica. Se nel Settecento infatti il "Vascello" venne percepito come simbolo del potere di Parigi nella Città Eterna, nel secolo successivo i suoi ruderi diventeranno emblema della battaglia del 1849 dei patrioti della Repubblica Romana, guidati da Giuseppe Garibaldi contro i francesi alleati del papa Pio IX. Acquistata e ricostruita dalla famiglia Medici in memoria del loro congiunto Giacomo, che aveva combattuto accanto all'Eroe dei due mondi, il "Vascello" oggi identifica la più importante Obbedienza massonica italiana. Il Grande Oriente ne entrò in possesso nel 1980. In quell'anno l'Urbs possedeva già in tutt'Italia un patrimonio di dodici sedi, all'interno delle quali erano installati i templi massonici. Nel 1999 il numero salirà a 31 per poi arricchirsi man mano fino al dicembre 2013 di altri 18 immobili.

L'ultimo gioiello

Sono le nostre Case. Le Case della Comunione, molte delle quali di grande pregio storico e architettonico. Veri e propri gioielli che sono riusciti a diventare nel corso del tempo, per le città in cui sorgono, punti di riferimento, luoghi di incontro, di dialogo e di cultura. Ma anche autentici gioielli ricchi di fascino, come l'edificio di Cagliari. O il palazzo di Terni. E ancora la casa massonica di Perugia, quella di Palermo, che occupa una porzione di un vecchio palazzo nobiliare con struttura originale tardo medievale, nel 1500 modificata e sottoposta ad adattamenti. Quella di San Sepolcro, realizzata in alcuni locali dell'ex convento di Sant'Agostino. "Erasmus notizie" ne racconterà a puntate la storia. A cominciare dall'ultima inaugurata lo scorso primo marzo:



Villa "Il Vascello"

dei nostri templi



Interni Casa Nathan

Casa Nathan, la Casa Massonica romana che si trova in piazza Medaglie d'Oro, 45. Una Casa grande e inondata di luce, che sta entrando in funzione a pieno ritmo come sede del Collegio circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio e che dispone al piano interrato di sette templi nei quali si è già cominciato a lavorare e di gabinetti di riflessione. Uno spazio di 2.500 metri quadri, ricavato dall'ex cinema Belsito che all'esterno conserva la struttura tipica del dopoguerra realizzata su progetto dell'architetto Ugo Luccichenti. E che, intitolata a Ernesto Nathan (1845- 1921), grande sindaco di Roma e Gran Maestro del Grande Oriente, si propone come Centro Polifunzionale e si prefigge di diventare palestra di dialogo, di ospitare mostre ed eventi pubblici di interesse culturale. Lo spazio di cui dispone lo consente. Il primo piano è costituito infatti da un grande foyer, una sala polivalente, con funzione di tempio maggiore della grandezza di 180 metri quadrati e della zona biblioteca. Al terzo piano ci sono sale espositive e altre che possono essere adibite a uffici e una zona riservata all'archivio, dotata di un sofisticato sistema antincendio non ad acqua per preservare i documenti cartacei. L'immobile, acquistato nel 2002 dal Grande Oriente, è stato completamente ristrutturato per essere adattato alle nuove esigenze. Per il progetto venne indetto un concorso, con l'unico vincolo che all'interno del team ci fosse almeno un massone. La gara si tenne nel 2004. Ogni team vi partecipò con un motto. La società vincitrice Dolmen ne aveva scelto uno molto bello: "Luce nella casa".

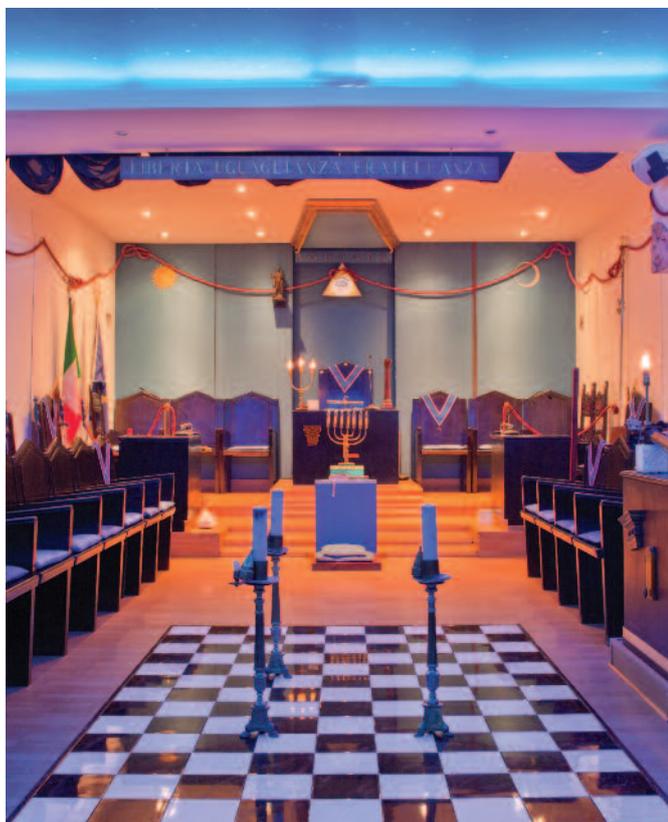
Sulle tracce di un sindaco massone

La Casa Massonica romana, come molte altre, si trova in un quartiere della città pulsante di vita. E se all'esterno appare come un edificio tra gli edifici, senza particolari connotazioni, all'interno riserva straordinarie sorprese e lascia senza fiato non solo nell'intersecarsi delle linee e dei volumi all'insegna dell'armonia e della bellezza ma per la capacità di comunicare anche a chi massone non è, evocativamente in virtù del nome che porta,

Villa Il Vascello, emblema della battaglia del 1849 dei patrioti della Repubblica Romana contro i francesi alleati di Pio IX, è dal 1985 la sede del Grande Oriente

quello di Nathan, senso di identità e di appartenenza a una Comunione di uomini liberi.

Uomini che custodiscono dentro di sé uno scrigno ricco di grandi valori, che sono impegnati in mezzo agli altri, nel mondo. Uomini che non sono distanti, né lontani, né chiusi in torri d'avorio o in palazzi aristocratici fuori del tempo. Ma pronti a mettersi al servizio degli altri, al servizio dei più fragili nel solco della loro grande tradizione, una tradizione di cui andare orgogliosi. La tradizione tramandata appunto dal primo cittadino e massone, cui è intitolata la Casa. Nathan, nella sua vi-



Tempio della Casa massonica di Trieste

ta di ogni giorno, come persona e come pubblico amministratore, cercò sempre di mettere in pratica gli ideali della massoneria, adoperandosi per aprire nuove scuole che potessero avvalersi di grandi pedagogisti, assicurando l'assistenza sanitaria ai più bisognosi, migliorando le condizioni igienico-sanitarie dei quartieri più poveri, municipalizzando acqua, luce e gas, dopo aver sottoposto questa sua idea a referendum. Un esempio da seguire e di cui andare fieri.

Primi eventi a Casa Nathan

Intanto a Casa Nathan sono stati organizzati con successo i primi eventi. La nuova sede massonica romana, che ha portato senz'altro fortuna al film "Il Mistero di Dante" di Louis Nero, proiettato il giorno dell'inaugurazione, ha ospitato il 15 maggio un incontro della Gran Loggia del Rito Simbolico Italiano, dedicato a "Frammenti di letture, pensieri e riflessioni", al quale è intervenuto il Gran Maestro Stefano Bisi; il 27 giugno un convegno dedicato alla "Massoneria tra Templari e Rosacroce",



La facciata di Palazzo Altoviti sede della Massoneria fiorentina

organizzato dalle logge "Roberto Assagioli" (1378) di Latina, "Ungari-Ricciotti P.A." (773) e "George Washington" (1456); il 30 un appuntamento del Rito di York sul tema "L'Arco reale tra simbolismo e filosofia". Numerose officine della capitale, inoltre, hanno cominciato a lavorare nei sette templi della dimora massonica romana.

Intanto un nuovo e importante appuntamento è stato messo in cantiere per l'autunno. Il 17 ottobre (alle ore 18) nella casa massonica romana si terrà il primo di una serie di eventi organizzati dal Servizio Biblioteca. Sarà dedicato a Ernesto Nathan, e alla sua figura di illuminato amministratore pubblico, ancora oggi di grande attualità. Del suo forte senso dell'etica, a cui non erano estranei i principi massonici da lui professati sin dal 1887, principi che animarono il 'buon governo' di tanti amministratori di tutta Italia legati alla Massoneria, parleranno nel corso dell'incontro di ottobre, al quale parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi, i professori Zeffiro Ciuffolletti, Marco Cuzzi, Carlo Ricotti e Francesco Sberlati, docenti di diversi atenei italiani.



Casa massonica di Cagliari



Tempio della Casa massonica di Perugia

Avere il coraggio di sognare

L'invito del Gran Maestro Stefano Bisi ai Fratelli della terra dei miti. Durante la tornata annunciato il conferimento della "Galileo Galilei" al sindaco di Lampedusa

di Angelo Di Rosa

Sotto le stelle. A contatto di acqua, aria, fuoco, dove la lingua di terra messinese si protende e separa il mar Tirreno dallo Ionio, ipotetiche colonne d'Ercole di uno scenario suggestivo. L'uomo piccolo e l'infinito. Nella fortificazione Umbertina di Serra la Croce, a Curcuraci, si è svolta la tornata per i 112 anni dalla fondazione della loggia Giordano Bruno (331) all'Oriente di Messina. Alla serata hanno presenziato il Gran Maestro Stefano Bisi, il Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele, il Grande Oratore Claudio Bonvecchio, il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, Gaetano Cammarata, membro della Corte Centrale, Gregorio Cottone e Giovanni Riccobono garanti d'amicizia, Giuseppe Trumbatore e Giuseppe Mangano, presidente e vice del Collegio dei Venerabili della Sicilia. La tornata in grado d'Apprendista, è stata aperta dal Maestro Venerabile della "Giordano Bruno", Roberto Roselli, "felice ed emozionato per la presenza del Gran Maestro e la grande partecipazione di Fratelli siciliani e calabresi". La prolusione del Fratello Giuseppe Gambardella (al quale è stata conferita dal GM la Giordano Bruno insieme al fratello Pietro Caratozzolo) ha ripercorso la storia della "Giordano Bruno" nata per gemmazione nel 1902 dalla Roma Risorta. Incantevole la tavola multimediale "L'Universo in musica e visione" sui temi dell'uno e il molteplice, della creazione dei mondi. Significative le parole del Grande Oratore Claudio Bonvecchio. "Il mondo è articolato su ritmo e misura. Il ritmo è il ritmo del cuore, la misura è il numero, il numero è anche quello dei battiti del cuore, ma i battiti del cuore sono anche i battiti dell'Universo, i battiti dell'Universo sono la vibrazione del cristallo, ma i cristalli rimandano al momento primordiale, a nascita e sviluppo del mondo".

Dopo gli interventi all'Oriente l'allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi, che ha ripensato al 19 luglio di 30 anni fa, quando aveva perso il padre. "Mi ero svegliato con la perdita del mio babbo e più solo. Oggi mi sono svegliato con la gioia di incontrare tanti Fratelli. Qui sono stato accolto con calore da presidente del Collegio della Toscana, da candidato alla Gran Maestranza e da Gran Maestro. Per l'Italia incontro Fratelli che nel presentarsi si giustificano dicendomi che non mi hanno votato. Non li giudico dal voto. Non li divido in buoni e cattivi, ma in disponibili, generosi verso gli altri e in Fratelli meno generosi di altri verso gli altri. Non giustificatevi più. Ognuno dia il proprio apporto. Il Goi dev'essere unito come le contrade della mia Siena. Sono 17, ognuna vuol vincere, ma tutte fanno il Palio: si chiama la "faziosa armonia". Per i 112 anni della Giordano Bruno sono stati ricordati coloro che ebbero il coraggio di farla nascere. Uno scrittore diceva che il mondo è nelle mani di chi ha il coraggio di rischiare per realizzare i sogni. Il coraggio lo avete avuto realizzando un sogno in una terra complicata. Non mi sta bene che alcune terre d'Italia vengano identificate con mafia e 'ndrangheta. Né ammetto che le stesse identificazioni vengano accostate alla Massoneria: Basta. Andiamo avanti a testa



Il Gran Maestro Bisi durante i lavori della tornata

alta. Difficile far capire a chi sta fuori da qui che 300 Fratelli si sono ritrovati per vedere un video che unisce storia e modernità. Difficile farlo capire a chi è duro come le pietre, a chi è mentalmente grezzo. Essere Liberi Muratori è un atto di coraggio che viene premiato. Il Goi messinese è cresciuto, ha Fratelli impegnati e stimati".

Il Gran Maestro Stefano Bisi annuncia che conferirà la prestigiosa onorificenza Galileo Galilei al sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini. "L'altro giorno ho parlato con lei. Fa con naturalezza un gesto che altri non fanno: non respinge nessuno. L'ho invitata per il XX Settembre; purtroppo è la data della loro festa patronale, ma il Goi assegnerà la Galileo Galilei a questa donna coraggiosa, simbolo di pace". Il Gran Maestro ha utilizzato il simbolismo del Ponte. "Mi piace. Come hanno detto il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni e il Maestro Venerabile della Giordano Bruno, Roberto Roselli, anche se non c'è il ponte, si può venire dalla Calabria in Sicilia. Ma questo è un ponte che noi abbiamo nel cuore. Forse un ponte vero unirebbe di più. Se ci pensate, è uno strumento libero-muratorio perché consente sempre di decidere se si vuole andare dall'altra parte. L'augurio è che il ponte si realizzi. Stasera, in cima ad un monte, abbiamo colto un fiore sull'orlo del precipizio che guarda il mare". Per l'occasione è stata realizzata una cartolina postale con annullo filatelico.



La Cavalleria sacra ieri e oggi

*Quando il mito del Graal e della Tavola Rotonda presero forza e perché oggi il mondo ha bisogno di essere risacralizzato
Incontro a Camerano della "Rosslyn Cultural Association"*

La Cavalleria, come la intendiamo noi, ha qualcosa di strutturato, ha i suoi rituali, ha dei passaggi, una dimensione iniziatica quindi. La Cavalleria incomincia e prende forza attorno all'anno 1000. In questi anni nasce la Sacra Cavalleria. Nella Chiesa in quegli anni cosa succede. Il lignaggio era religioso, la vita stessa era scandita dalle campane, dai tempi della liturgia. Il linguaggio della chiesa era importante, era religioso.

Erano le campane, le ore liturgiche, i tempi della liturgia che si sovrapponevano e interpretavano le stagioni. In questi anni nasce la Cavalleria, La Sacra Cavalleria. La prima data è il 1150, il Concilio Laterano I. E' il Concilio che comincia a strutturare la Chiesa. Prima la Chiesa era molto più libera, aveva meno sbarramenti, aveva meno vincoli, c'erano meno prescrizioni. Basta pensare che il celibato dei preti non era un dogma. La stessa Eucarestia, oggi dato indiscutibile, era considerata in maniera molto diversa, bisognava arrivare poi al miracolo di Orvieto, col Corpus Domini, perché diventasse qualche cosa di determinante. Prima l'Eucarestia non aveva questa dimensione sacrale. Anche se era un agape fortemente ritualizzata. La Chiesa in quegli anni comincia a chiudere tutti i varchi comincia a costruire quello che sarà il grande impianto ecclesiologicalo, quello che nel bene e nel male

è arrivato fino ai giorni nostri e che ha significato tutta una serie di norme restrittive e anche strutturate. Ha causato nelle persone la sensazione che la Chiesa cominciasse a chiudere, ad avere "dei dubbi". Quando non si hanno dei dubbi non ci si preoccupa delle norme, quando comincia a sorgere qualche dubbio vuol dire che c'è qualche cosa che non funziona.

Ad esempio nell'VIII-IX secolo, le streghe venivano considerate delle donne con problemi psicologici. L'Inquisizione nascerà alla fine del 1100-1200. Era un mondo in cui i frammenti del paganesimo erano ancora presenti ma venivano tollerati.

Il Sacro è affascinante e tremendo

Il Sacro ha bisogno della libertà. Il Sacro è come un polmone, o come il cuore, il Sacro ha bisogno sicuramente di una struttura, di una ecclesiologia, anche di una dimensione dogmatica ma deve essere minimale perché il Sacro deve poter respirare. Il Sacro deve poter pensare che, per tornare al discorso religioso, il Cristo che risorge a Pasqua è la natura che risorge, ma è anche l'animo delle persone che risorgono ogni volta. Ogni giorno dovrebbe essere la Pasqua dello Spirito. Se noi chiudiamo questa dimensione, allora il Sacro si impoverisce ma se il Sacro si impoveri-

sce non scompare, deve però cercare una altra via, deve cercare un altro respiro, deve cercare qualcosa d'altro che gli possa dare quella forza quella potenza che è nel reale che è nella realtà. Non è un caso che proprio in questi anni nasca la Cavalleria in stretta concomitanza con questa chiusura della Chiesa. Nel 1150 a Chiusdino il cavaliere Galgano infigge la sua spada nella roccia. In quegli anni prende forza e vigore il mito del Graal. Il mito del Graal è correlato a qualche cosa che è vicino al nostro mondo, che è la terra guasta (come dice Dante qualche anno più tardi), nel mito del Graal la terra è una terra povera che non dà più frutti, perché chi la governa, gli uomini, non credono più, lo stesso sovrano non crede. L'albero (collegamento tra cielo e terra) è rinsecchito e la terra è guasta. Vuol dire che qualche cosa non funziona e allora anche qui il Graal è una risposta. Il mito del Graal sorge in stretta correlazione con la Cavalleria negli stessi anni. Il mito della tavola Rotonda nasce in quegli anni. Il Graal è la risposta, la risposta alla terra guasta. Il Graal rappresenta il Sacro. Il Graal è stato interpretato in 100 mila modi, è stato interpretato anche come graduale, tipo di preghiera, ma il Graal è il Sacro.

Non è un caso che l'eroe che raggiunge il Graal, e che guarda nella coppa del Graal è un cavaliere. Egli ad un certo punto non può che morire perché quando uno viene a contatto con il Sacro non può che morire. Noi non ci possiamo immedesimare con il Sacro senza esserne distrutti. Il Sacro è affascinante e tremendo, quando uno raggiunge il Sacro, si identifica con il Sacro, muore. Tutti gli uomini hanno desiderato di raggiungere questo grande momento; ma i Cavalieri hanno pensato soprattutto che il Graal fosse la risposta a questa terra guasta e che toccasse a loro andare alla ricerca del Graal come modello per tutti gli uomini e come tentativo di risacralizzare il mondo, perché la Cavalleria non è che quello.



La Cavalleria sacralizza il mondo

E' più facile sacralizzare gli altri ma il Cavaliere va nella direzione di sacralizzare se stesso. I suoi stessi indumenti, il mantello, la spada, l'alba, la cintura, sono tutti simboli di un lungo periodo che rimandano in questa direzione, basta pensare alla spada, che rappresentava l'incrocio tra cielo e terra. La spada veniva consegnata ritualmente con un procedimento che si basava prima sul valore. La spada era consegnata da un Cavaliere che fosse stato in grado e capace di trasmettere questa grande spiritualità. I Cavalieri trasmettevano valori profondi, sacralizzati poi dalla Chiesa. Indossare il mantello che quasi sempre aveva una croce, la consegna della cintura che rappresenta i voti, l'impegno capacità di portare nella vita il sacrificio e infine la consegna della spada che veniva consegnata con l'obbligo di utilizzarla sempre in difesa dei più deboli (orfani, vedove, bambini); questa era la missione e il significato. Il decalogo dei Cavalieri comprendeva sempre difendere le donne e i bambini. Bernardo da Chiaravalle nel suo elogio lo dice chiaramente. Il Cavaliere nel Medio Evo nasce con questa impronta. Nasce per continuare a proclamare la centralità del Sacro. Per continuare a proclamare che il Sacro è presente. Questo è il senso profondo della Cavalleria. Risacralizzare il mondo, partendo dal singolo, partendo dall'uomo, partendo dalla sua interiorità; da Graal a Graal, perché il Graal è il cuore e il cuore è il cen-

tro del mondo. Se noi leggiamo i grandi teorici della cavalleria, vi troviamo espressamente detto questo. E' questo che i cavalieri volevano dire: dare un senso al mondo. Lancillotto non troverà il Graal perché cede alla tentazione, non solo per una bella donna, ma era il simbolo concreto...era il simbolo concreto del fatto che non si può seguire due padroni. Noi non possiamo in nessun modo derogare a questa strada se crediamo in questi ideali. Se questi ideali sono per noi effettivamente il perimetro del nostro cuore, allora noi non possiamo dialogare, non ci sono tentazioni.

Se uno si fa le domande giuste allora trova il Graal. Noi quante volte ci facciamo le domande giuste? Se uno se le facesse ritornerebbe sulla strada dei cavalieri e quantomeno riuscirebbe a risanare il suo mondo e sacralizzare le persone che gli sono vicine. Il cavaliere è sempre uno che rischia. Il cavaliere è quello che affronta le tensioni. Il cavaliere difende quello in cui crede, la sua dama o il suo Signore con il quale era legato da un rapporto di profonda fedeltà.

Tocca a noi cercare il Graal

Questi valori ci sono ancora nelle segrete dell'animo umano e allora bisogna magari tirarli fuori. E' significativo per esempio il sacrificio di Salvo d'Acquisto, l'eroico carabiniere fucilato dai tedeschi il 23 settembre del 1943. E' ancora vivo questo spirito. Tocca a noi rivitalizzarlo. Tocca a noi in questo mondo che è come la terra desolata, se-

colarizzata. Nella nostra epoca il nostro albero è secco. Tocca a noi cercare il Graal. Diventare cavalieri non significa cercare le patacche o appartenere a Ordini tarocchi. Uno può diventare cavaliere di un certo Ordine perché crede in quello che quell'Ordine trasmette. Perché vuol dire che lui ha riconosciuto in sé stesso l'animo del cavaliere. Uomini e donne possono diventare Cavalieri a patto che credano ai valori a cui appartiene che sono: lealtà, coraggio, correttezza, andare dritti alla meta, essere pronti a decidere, non guardare al sacrificio, guardarsi negli occhi, sentire il cuore che pulsa dentro di sé e utilizzarlo, grazie alla mente, per portarlo agli altri. Essere pronti al sacrificio, credere che si può sacralizzare il mondo, che si può trovare il Graal. Credere che ci si può identificare al Graal.

Il cavaliere era un uomo come gli altri e non aspirava ad essere un semidio, ma a diventare un vero uomo. Attraverso una lotta, in primo luogo contro la propria fragilità interiore, contro la banalità. Il Cavaliere non accettava di essere come lo volevano gli altri. "Diventa ciò che sei". Desiderava essere giusto, leale, aperto, duro se necessario. A volte è necessario saper dire di no. Oggi il buonismo è imperante.

Nell'immaginario del cavaliere ha preso corpo il meglio della cultura e dello spirito occidentale, proponendo il rispetto per i più deboli, i più bisognosi. La forza di una fede che può essere cristiana o altro, il sacrificio, l'impegno a servire, il coraggio della rinuncia e la dedizione all'amore, per un'idea, per una persona.

Una vita semplice, che non può convivere con la vita consumistica. La felicità che è l'armonia con il tutto ed il tutto significa armonia. Questa felicità non ha prezzo. Bisogna riscoprire la figura del cavaliere e della cavalleria perché significa ritornare alle nostre origini. Nel buio, intravedere così una luce. Il cavaliere è colui che cavalca da solo, va verso la luce senza guardare chi ha intorno. Sapendo che bisogna conquistarsela, e la sua luce è il sacro. E' così che egli sacralizzerà il mondo e se stesso.

Se noi non rispecchiamo questi valori del cavaliere "noi non saremo" e allora come sempre la scelta spetta a noi: essere o non essere.



"La ricerca del Graal". Miniatura del XIII secolo

I solstizi tra scienza e simbologia

L'influenza sul calendario, sulle stagioni e i culti solari. La scoperta che l'universo è dominato dall'armonia e non dal caos. Dagli antichi Caldei a oggi. La Lectio magistralis di Marco Rocchi a Val di Castro

Il significato astronomico dei solstizi d'estate e d'inverno, la loro relazione con la precessione dell'asse terrestre, la conseguente influenza sul calendario e sull'alternarsi delle stagioni e i suoi collegamenti con i culti solari. E' stato questo il filo rosso della Lectio magistralis, dal titolo appunto "Il solstizio, una lettura tra tradizioni antiche, filosofia e Libera Muratoria", tenuta il 21 giugno dal professor Marco Rocchi, docente dell'Università di Urbino e Venerabile della "Antonio Jorio" (1042) di Pesaro, nell'abbazia di Val di Castro. Un evento organizzato dalla cooperativa S. Romualdo con il patrocinio del Collegio Circo-scrizionale delle Marche, che ha suscitato partecipazione e interesse. Il tema, ha sottolineato in apertura dell'incontro il presidente del Collegio Fabrizio Illuminati, ha un particolare significato per i massoni, che è quello di "ricordare il principio armonico degli elementi della natura e ripercorrere una storia di conoscenza e di dialogo fatta di simboli e d'illuminata conoscenza che ha sempre caratterizzato l'apertura mentale dei liberi muratori, un'apertura che ha abbracciato nei secoli uomini liberi e di buoni costumi di ogni razza e di ogni credo".

Ricordando che la Massoneria parla soprattutto attraverso i simboli, che per loro natura erogano energia poiché sollecitano la nostra riflessione, Marchi ha analizzato i collegamenti dei Solstizi ai culti solari e in particolare al culto del dio Mitra, derivante dalla tradizione indo-iranica di Ahura-Mazda, che in età precristiana viene rappresentato nell'atto di uccidere il toro senza mai guar-

Rocchi: "I due solstizi simboleggiano due porte che spalancano la conoscenza su due mondi, uno luminoso ed exoterico, l'altro oscuro ed esoterico"

darlo. Un particolare che suggerisce come probabilmente i Caldei fossero a conoscenza della fine dell'età del Toro e dell'inizio dell'era dei Pesci, che sappiamo oggi essere simboleggiata dall'avvento di Gesù.

Particolarmente affascinanti le corrispondenze, alle quali ha fatto riferimento il professore, tra i solstizi e le tradizioni antiche. Gli egiziani rappresen-

tavano le fasi solari con gli dei Horus, Ra e Aton, sopravvissuti al tentativo monoteista del faraone Akenaton, padre del più famoso Tutankamon. Il solstizio d'inverno al tempo dei romani, ha ricordato Rocchi, era celebrato come Sol Invictus, il sole invincibile che, quando è partorito da una vergine il 25 dicembre, giorno in cui il sole ricomincia il proprio cammino verso l'estate, prende sembianza umana. Con Concilio di Nicea del 325 d. c. il cristianesimo divenne l'unica religione dell'impero, sostituendo sincreticamente le divinità preesistenti con i nuovi santi: Gesù prese il posto di Mitra, S. Cristoforo sostituì il dio egiziano Anubi, S. Caterina di Alessandria sostituì Ipazia e così via. E' per questo che il 25 dicembre da una vergine sono nate divinità storicamente differenti tra loro come Horus, Mitra e Gesù.

Rocchi ha riferito anche come nella tradizione massonica i due solstizi vengono simboleggiati come due porte che spalancano la conoscenza su due mondi, uno luminoso ed exoterico, l'altro oscuro ed esoterico. La comprensione dei solstizi e degli equinozi e la loro successiva misurazione hanno portato,



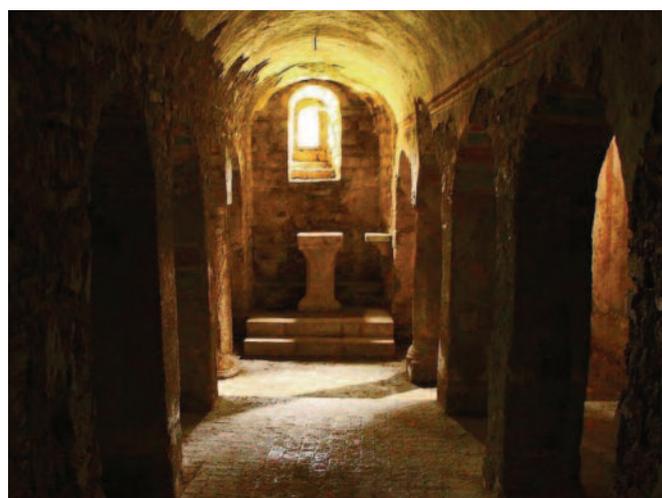
ha detto, al primo grande sviluppo della conoscenza umana dal caos dell'ignoranza, l'*Ordo ab Chao* che ritroviamo nel simbolo del 33° del Rito Scozzese. L'universo non è regolato da caos ma dall'armonia, questa consapevolezza fu il primo passo verso il pensiero scientifico seicentesco. Le due porte dei Solstizi sono rappresentate infatti da S. Giovanni Battista e S. Giovanni Evangelista, figure estremamente importanti per la Massoneria tanto che nel 1717, nella Locanda dell'Oca e della Graticola, la Gran Loggia Unita d'Inghilterra che si costituì scelse proprio il 24 giugno. Il Battista, cugino di Gesù, rappresenta eroismo, fedeltà e integrità e richiama figure come Hiram Habif e Jaques de Molay, è profeta maturo con la barba, l'annunciatore, forte come l'estate, orizzontale come la livella, rigido come la squadra: è l'Alfa. L'Evangelista è il discepolo

Illuminati: "Il solstizio ha un particolare significato per i massoni, quello di ricordare il principio armonico degli elementi della natura e ripercorrere una storia di conoscenza e di dialogo"

preferito di Gesù, autore dell'Apocalisse, rappresenta fedeltà, amore e gnosi e l'iconografia cristiana lo ritrae sotto la croce in compagnia di Maria o della Maddalena, è il giovane imberbe effeminato, aperto di mente come il compasso, è l'inverno, lo studioso profondo nell'animo, verticale come il filo a piombo: è l'*Omega*. La Massoneria è da sempre operante, ha ricordato Rocchi, fra i due San Giovanni, tra le due colonne del tempio interiore, tra squadra e compasso nel cammino di perfezione che sovrappone il compasso alla squadra, la Massoneria è il cerchio intorno al punto, il Giano bifronte patrono delle corporazioni, lo spazio morale intorno all'uomo che cerca la luce. (fonte Mauro Luminari della loggia "Pitagora" di Jesi)



Fabrizio Illuminati e Marco Rocchi



Cripta della Chiesa di S. Salvatore nell'Abbazia di Val di Castro

RAPPORTI CON IL RITO SCOZZESE

Sovrano Gran Commendatore Milazzi in visita al Vascello



Luigi Milazzi

Incontro cordiale e amichevole l'8 luglio a Villa Il Vascello tra il Gran Maestro Stefano Bisi e il Fratello Luigi Milazzi, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, dal settembre 2012 ai vertici del corpo rituale riconosciuto dal Grande Oriente d'Italia. Milazzi, classe 1931, massone da oltre mezzo secolo, è una figura di rilievo della massoneria italiana, in particolare a Trieste, sua città natale e di vita, dove da sempre è impegnato a vari livelli dentro e fuori l'istituzione liberomuratoria. I suoi interessi socio-culturali e filantropici lo hanno visto ai vertici di numerosi istituti, anche di profilo mondiale come il Centro Unesco di Trieste, di cui è ora presidente onorario, così come del Centro studi Luigi Einaudi. Attualmente è presidente del Centro studi Manlio Cecovini (altra figura storica per l'Italia e la massoneria) e consigliere della Società Dante Alighieri e della Università della Terza Età. Nel Grande Oriente, tra i vari incarichi, ha ricoperto il ruolo di Gran Segretario Aggiunto nei primi anni Novanta. L'incontro al Vascello tra il Gran Maestro Bisi e il Sovrano Gran Commendatore Milazzi si è concluso nella sala della biblioteca dove il Bibliotecario Dino Fioravanti ha mostrato i documenti in possesso del Grande Oriente sulla storia del Rito Scozzese. Per l'occasione, il Fratello Fioravanti ha donato al Fratello Mi-

lazzi alcuni volumi da destinare alla biblioteca del Rito: una miscellanea che raccoglie gli atti della Conferenza del Supremo Consiglio Confederale del RSAA riunita a Losanna nel settembre del 1875 e la riproduzione dei cinque volumi di un'opera di Albert Pike, pubblicata nel 1883, dal titolo "The Inner sanctuary", con i testi dei rituali del Rito Scozzese dal IV al XXXII grado. L'opera, ormai introvabile in lingua originale, è stata riprodotta grazie ai documenti personali forniti alla biblioteca del Grande Oriente dal compianto Fratello Enrico Simoni.

Il bosco Isabella ritrova il suo misterioso splendore

Fuori del borgo c'è un giardino esoterico-iniziatico, che cela segreti e simboli massonici da decifrare. Il 31 agosto il parco ospiterà i lavori della loggia "XX Settembre" di Montepulciano

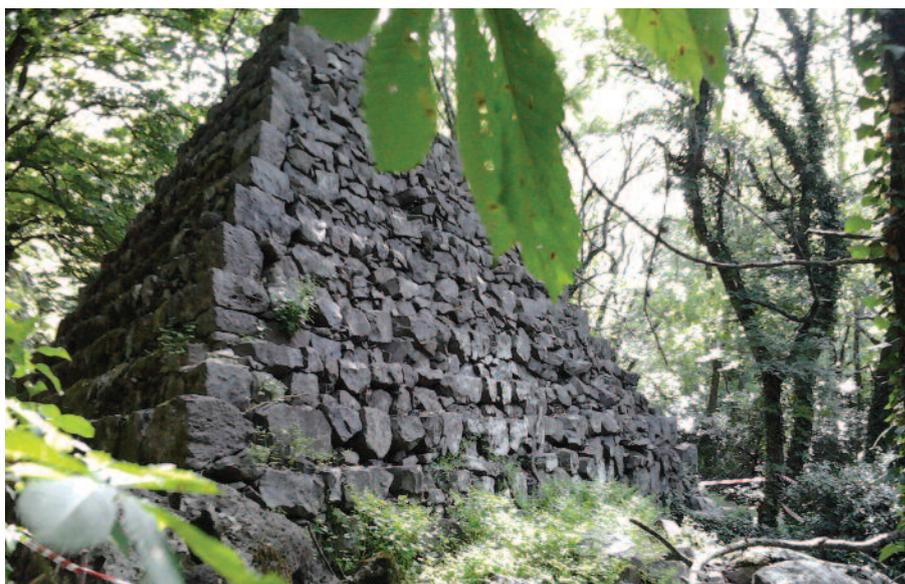
di Gianmichele Galassi

Il borgo di Radicofani, sovrastato dalla possente Rocca, è uno dei bellissimi centri medievali presenti nel territorio senese che conserva un ambiente, uno stile di vita ed un'atmosfera che sembrano appartenere ad un'epoca ormai passata. Fra le bellezze di quello che fu il territorio del noto ghibellino Ghino di Tacco troviamo una perla piuttosto rara: un giardino esoterico-iniziatico. In un terreno, un tempo coltivato, di circa due ettari appena fuori le mura di Radicofani, l'avvocato e senatore del regno, Odoardo Luchini (1844-1906), decise di creare un giardino in armonia con la natura del luogo, realizzazione poi completata dalla figlia Matilde (1871-1948) e dedicato alla moglie Isabella Andreini, da cui il bosco prende il nome.

Da un lato la passione per la botanica – Luchini aveva una vera e propria ammirazione per i giardini all'inglese che lo portò anche ad intraprendere numerosi viaggi nei paesi anglosassoni – dall'altro la sua lunga esperienza iniziatica nella massoneria lo condussero a ricreare un percorso costellato della simbologia utile alla profonda meditazione esoterica: romanticismo, armonia e riflessione accompagnavano per mano il visitatore che, ogni volta, era portato a compiere un ulteriore passo verso la meta tanto agognata.

Oggi l'area del Bosco Isabella è adibita a parco pubblico e purtroppo, nel corso degli anni, il percorso iniziatico è stato in buona parte perduto.

Comunque, a cominciare dalle numerose conifere (sequoie, tassi, cedri del Libano, cedri Deodara) e caducifoglie (tigli, castagni, olmi, aceri, pioppi, ippocastani, cerri e allori), provenienti da vari luoghi nel mondo, messe a dimora direttamente da Luchini secondo una precisa disposizione dai significati esoterici, possiamo trovare molti altri indizi



Piramide nel Parco d'Isabella a Radicofani

Molti sono gli indizi utili alla comprensione del messaggio che si nasconde nel verde.

Dalla giara interrata alla siepe di Bosso a forma di cerchio, ai due grandi massi disposti all'inizio del sentiero che conduce alla piramide a gradini con base triangolare in "stile maya"

utili alla comprensione del messaggio originariamente inserito nell'ambito naturale, esemplari quindi: la giara interrata prima del piazzale, la siepe di Bosso a forma di cerchio, i due grandi massi disposti all'inizio del sentiero che conduce alla piramide, edificata a gradini con base triangolare in "stile maya". In tale contesto, il Collegio Circo-coscizionale della Toscana, insieme alle Logge del territorio, si è reso disponi-

bile a fornire un contributo all'amministrazione comunale per la riqualificazione del luogo attraverso il restauro di alcuni elementi, fra i più simbolici, del bosco che, annualmente, per un giorno diviene l'insolita sede di una tornata rituale organizzata dalla loggia XX Settembre (604) di Montepulciano (Siena). L'appuntamento è per domenica 31 agosto, alle 9,30.



La Rocca di Radicofani

Gli uomini e le idee. La vicenda della tiara

Perché i massoni non si opposero al suo ripristino nel monumento in memoria dei martiri delle stragi perpetrate dai mercenari al servizio dello Stato Pontificio

di Giorgio Casoli*

Il 20 *Giugno*, anche al di fuori del suo significato storico ed episodico, rappresenta per Perugia e non soltanto per Perugia, un emblema della lotta per la libertà contro l'oppressione e l'intolleranza.

A distanza di tanto tempo, le condizioni politiche, sociali e culturali in cui maturarono i fatti verificatisi nel 1859 sono profondamente mutate. E sarebbe assurdo oggi assumerli e ricordarli con quella carica emotiva e con quei sentimenti esasperati che accompagnarono il loro verificarsi.

Sarebbe contrario allo spirito di tolleranza e di pacata riflessione che devono presiedere ai giudizi espressi in nome della ragione ed ispirare il comportamento di cittadini responsabili e sensibili ai valori della democrazia, in una società libera ed egualitaria.

Ma sarebbe altrettanto controproducente dimenticarli per il loro valore simbolico, come testimonianza del primato dei valori di libertà sui disvalori che la libertà portano a negare in nome di una intransigente e dogmatica imposizione.

Con questo spirito e con questa finalità, espressione tipica del pensiero massonico, intendiamo accingerci alla ricostruzione della vicenda che costituisce oggetto specifico del tema che mi è stato sottoposto: quello del ripristino della Tiara sotto gli artigli del Grifo al monumento eretto nel 1909 a perenne ricordo delle stragi del 20 giugno 1859 perpetrate dai mercenari svizzeri dello Stato Pontificio contro i patrioti perugini insorti per rovesciare una tirannide ottusa ed insopportabile.

Il ripristino della Tiara sotto gli artigli del Grifo perugino, rimossa nel 1929 in occasione del concordato fra Stato e Chiesa fu voluto, almeno dal sottoscritto e dalla maggioranza dei consiglieri del Comune di Perugia nel 1986, per sottolineare lo spirito libertario della città contro ogni forma di oppressione e di intolleranza. Non aveva quindi come obiettivo primario la ostilità alla Chiesa cattolica bensì l'avversione al dominio illiberale da chiunque fosse rappresentato.

Questo spirito non fu a pieno compreso dalla opposizione confessionale che aveva i suoi sostenitori non soltanto nel par-

tito cattolico ma anche nelle fila della maggioranza, che già allora indulgeva ad un compromesso che si sarebbe realizzato ai giorni nostri. Intuendo il pericolo di questo equivoco che avrebbe provocato, come in effetti provocò non pochi ostacoli all'approvazione del progetto, fu necessario escogitare un sistema apparentemente non mirato all'obiettivo sopra menzionato, e cioè al reinserimento della Tiara pontificia nel monumento che era



Monumento ai caduti civili del XX giugno

stato mutilato nel 1929. Fu quindi proposto e deliberato con voto unanime, il restauro di tutti i monumenti più significativi della città tra i quali la Fonte Maggiore, il Palazzo dei Priori con il ripristino sulla facciata dei simboli rappresentati dalle copie degli originali restaurati del Grifo e del Leone, il rifacimento della Sala dei Notari, il recupero dello storico Palazzo del Capitano del Popolo e della Università in Piazza Matteotti ed infine, fra gli altri, il restauro del monumento al 20 *Giugno*. Quando si trattò di assumere la delibera particolarmente rivolta alle modalità di esecuzione del restauro, insorsero le prime previste difficoltà.

A queste offrirono un iniziale pretesto tecnico i criteri di restauro suggeriti dal prof. Sergio Angelucci di Roma, incaricato di studiare il problema, il quale suggerì che l'originale della scultura restaurata già realizzata su progetto del prof. Giuseppe Frenguelli, venisse collocata in un locale interno e non sul monumento stesso all'esterno.

Il richiamo alla legge sul restauro, che prescriveva il ripristino dell'opera nel rispetto

della sua originaria struttura portò il 12 marzo 1987 all'assunzione della delibera che si riporta testualmente nella parte conclusiva: "...decide che il monumento al 20 *Giugno* venga restaurato nella sua originaria forma, vale a dire con il Grifo perugino che tiene fra gli artigli la Tiara pontificia." La delibera fu approvata a maggioranza dal Consiglio Comunale.

Come era accaduto nel 1909 e sia pure con diversi intendimenti i Massoni presenti nella città e nelle pubbliche istituzioni, anche questa volta ebbero una influenza decisiva sull'inserimento dei simboli della libertà e della ribellione all'oppressione nel più simbolico monumento cittadino. Nel 1909 la erezione del Monumento ai caduti del 20 *Giugno* di cinquanta anni prima, fu con particolare forza e determinazione voluta dai Massoni della loggia Francesco Guardabassi presieduta dal venerabile Maestro Orlando Calocci che, insieme alle varie organizzazioni liberali ed operaie cittadine, riuscirono a trovare i mezzi per finanziare l'opera e riuscirono anche a vincere la riottosa volontà dell'amministrazione comunale propensa, con vari pretesti che riguardavano essenzialmente il luogo dove doveva essere eretto il monumento, a non urtare la suscettibilità dei clericali che avevano tributato solenni onoranze alla memoria di Gioacchino Pecci divenuto Papa col nome di Leone XIII.

Negli anni 1985-1987 la componente laico-massonica della città e dell'amministrazione comunale, ispirata non più da sentimenti anticlericali ma da sollecitazioni libertarie, riuscì a far ripristinare nella sua originaria struttura il monumento divenuto simbolo dei valori di libertà e di reciproco rispetto.

E questo spirito e questo intendimento che a maggior ragione anima i Massoni ed i cittadini di Perugia, che considerano antistorico e non conforme ai canoni della tolleranza e del rispetto di tutte le confessioni, ogni atteggiamento contrario alla Chiesa ed ai suoi fedeli.

* *Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia, ex magistrato, già Senatore della Repubblica e Sindaco di Perugia*

Il grande enigma dell'esistenza

Guardare l'Universo nella sua infinita grandezza e ricchezza, pensare alla sua magnificenza, ci dovrebbe rendere migliori

di *Gianmichele Galassi*

Un grande scienziato del '900 ha voluto tradurre le sue teorie e le sue convinzioni in un testo dal titolo "Come io vedo il mondo"; sicuramente la visione di Albert Einstein portava con sé grandi novità, ma nel corso della storia umana, sin dai primordi, questo è stato il tema principe per ogni cultura in ogni epoca.

Purtroppo non credo possibile una sintesi esauriente in appena due pagine, quindi non tenterò neppure l'impresa, ciò che presenterò saranno solamente rapidi flash utili come spunto di riflessione prima di passare rapidamente alle conclusioni. Il mistero dell'esistenza è probabilmente ciò che più affascina la nostra ragione e la nostra immaginazione, purtroppo è una delle molte domande a cui l'uomo non è in grado di fornire una risposta definitiva...

Abbiamo quindi due filoni opposti, distanti che, come il bianco e il nero, sono uniti da una continua sfumatura di grigi di varia intensità: l'uomo tende a classifi-

care e radicalizzare ogni corrente di pensiero in modo da poter ottenere una netta distinzione, la cui semplicità è funzionale alla comprensione.

In estrema sintesi, su questo tema troveremo quindi due fazioni opposte: quella

Conversando sotto le Stelle.

**A Empoli il 17 luglio
serata dedicata all'uomo
e all'universo.**

A organizzarla

"Umanità Libera".

**E' intervenuto Francesco
Borgognoni, presidente del
Collegio della Toscana**

razionalistica, che cerca la risposta esclusivamente attraverso la ricerca scientifica e filosofica, e quella che trova beneficio ed utilità nell'abbandonarsi fra le braccia di una convinzione fideistica. Per en-

trambi, la visione umana del mondo che abitiamo ha subito un'evoluzione intensa e continua nel corso del tempo.

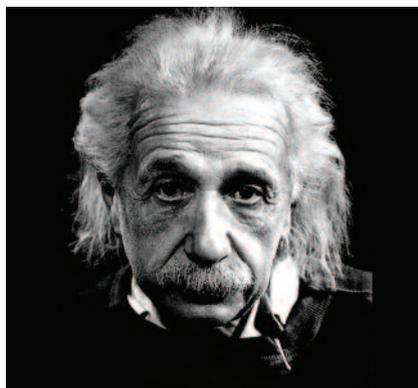
Partire dalla concezione del pianeta che a lungo è stato ritenuto piatto ed al centro di Tutto, passando poi per la visione platonica del Demiurgo, il dio capace di plasmare la materia primordiale infondendo la vita attraverso il "soffio" (Atman), ossia l'anima, ma incapace di creare, arriviamo alla *Scala Naturae*, ossia "grande catena dell'essere" o "grande catena della vita", che rappresenta il modello classico dell'ordine del mondo: alla base il mondo minerale, poi quello vegetale, il mondo animale, l'Umanità, il Sacro (angeli) ed infine sulla vetta Dio...

Una notevole svolta giunge agli albori del XV secolo, quando inizia a prendere piede una mentalità diversa, basti ricordare l'avviamento ad opera di Leonardo e Luca Pacioli. Mentalità che troverà terreno fertile nella "rivoluzione" protestante operata di lì a poco da Lutero.



Siamo agli inizi del XVI secolo, il periodo di grande spinta alla ricerca ed alle novità culturali: la stampa a caratteri mobili di Gutenberg comincia a rivoluzionare la diffusione del sapere e la circolazione delle informazioni.

Dal XVI secolo arriva la scienza che sconvolge la visione religiosa del mondo: per prima la Rivoluzione astronomica ad opera di Copernico, poi Galileo che, scoprendo le macchie solari, controverte il dogma della perfezione del Sole. Passando per Giordano Bruno che teorizza un universo infinito, arriviamo, infine, a Newton. Poi, un ulteriore contributo fondamentale alla conoscenza sulle nostre origini è senza dubbio derivato dalla scoperta evolutzionistica di Charles Darwin che, oramai confermata e convalidata scientificamente, è divenuta imprescindibile pilastro della discussione, non solo filosofica.



Albert Einstein

Abbiamo poi i numerosi paradigmi scientifici moderni che tanto rapidamente si susseguono, sconfessando i precedenti: materia ed energia oscura sono i nuovi enigmi che si aggiungono ai molti ancora irrisolti, basti citare il mistero dell'essenza della gravità...

Oggi, dopo millenni, ciò che compren-

diamo con certezza è che ci siamo evoluti dalle scimmie, che il nostro dominio sulla Terra ha sinora una durata di cento volte inferiore a quello dei dinosauri, che viviamo su un piccolo pianeta di un sistema solare che si trova all'estrema periferia della Via Lattea, una delle galassie dell'Universo Osservabile che si stima ne conti da 300 a 500 miliardi!

Detto ciò, guardare l'Universo nella sua infinita grandezza e ricchezza, pensare alla sua magnificenza, riflettere su quanto ancora non riusciamo neppure ad immaginare e sognare, dovrebbe porre in bell'evidenza la stoltizia della presunzione umana ed il dovere di ciascuno di essere benevolente con il prossimo, nella gentilezza e nel rispetto, cercando di preservare questa nostra piccola isola miracolosa, questo accogliente granello bluastro che chiamiamo Terra, nostro vero ed unico bene.

OVERSHOOT DAY. LA SFIDA MASSONICA DEL 3° MILLENNIO?

Già a metà del secolo scorso, Albert Einstein avvertiva: "servirà cambiare radicalmente modo di pensare, se vogliamo che l'umanità sopravviva"...

Purtroppo, lo dicono unanimi gli studi degli esperti, l'umanità è giunta a percorrere un sentiero assai rischioso: negli ultimi secoli, mentre ci arroveliamo nella millenaria ricerca del nostro posto nell'Universo, l'uomo è giunto a sfruttare le risorse planetarie a sua disposizione in maniera assai sconsiderata.

Ogni anno utilizziamo più risorse, cresciamo esponenzialmente di numero e consumi. Le rinnovabili del Pianeta non

sono sufficienti alla nostra sussistenza... tant'è che: "l'Overshoot Day, il giorno in cui la Terra finisce le risorse dell'anno, venticinque anni fa cadeva a dicembre, nel 2012 è coinciso con il 23 di agosto. E gli studiosi avvertono: l'umanità avrebbe bisogno di una Terra e mezzo, è il momento di pensare al futuro e di invertire la tendenza".

Rispetto al 2001 le risorse della Terra si sono esaurite con 36 giorni d'anticipo, di questo passo, all'umanità sarà necessario l'equivalente delle risorse di due Pianeti Terra entro il 2050.

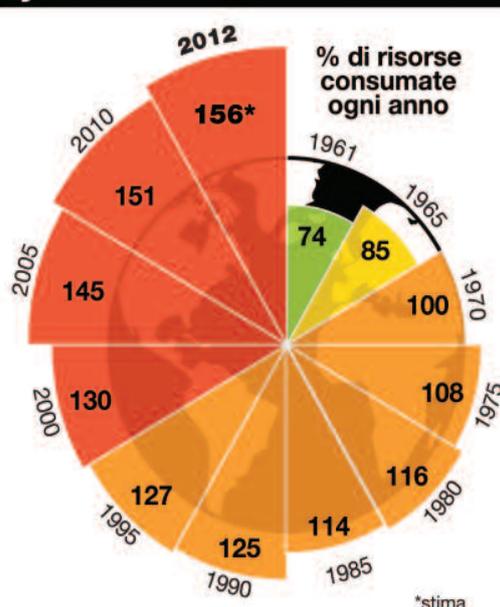
Gli effetti di questo sovra-consumo sono già molto evidenti: scarsità idrica, desertificazione, ridotta produttività dei campi coltivati, collasso degli stock ittici e cambiamenti climatici.

Sicuramente, non riusciremo - almeno a breve - a dare una spiegazione al mistero dell'esistenza, ma è certo che se continueremo su questa strada ne vedremo presto la fine.

Earth Overshoot Day

I precedenti

1987	19 dicembre
1990	7 dicembre
1995	21 novembre
2000	1 novembre
2005	20 ottobre
2007	26 ottobre
2008	23 settembre
2009	25 settembre
2010	21 agosto
2011	27 settembre
2012	22 agosto



Fonte: Global Footprint Network

L'ecological footprint dell'Italia



Test anti Tbc tra gli homeless al via a Torino, Sassari, Taranto

L'iniziativa è partita dagli Asili Notturni e ha lo scopo di prevenire la diffusione della tubercolosi, che torna ad essere un'emergenza

L'iniziativa è stata lanciata dagli Asili Notturni di Torino e poi si è estesa a Sassari e a Taranto. Sta per partire in queste prime tre città un progetto che ha lo scopo di prevenire e ridurre la diffusione della tubercolosi, che sta tornando ad essere un'emergenza. L'allarme, lanciato dall'Oms, riguarda anche l'Italia con particolare riferimento alla popolazione dei senza tetto e degli immigrati di nuova generazione. La Onlus torinese, della quale è presidente il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, si è subito attivata con un team di esperti coordinati dal professor Maurizio Onoscuri, tisiologo presso la Clinica Universitaria di Malattie Apparato Respiratorio Azienda Ospedaliero-Universitaria San Luigi Gonzaga - Orbassano, pronto ad effettuare i controlli sulle fasce più a rischio. Il protocollo di intervento, studiato con la partecipazione attiva della Asl To2 e con l'assessorato alle Politiche Sociali, è in fase di ultimazione. Intanto la Asl torinese si è impegnata a garantire la fornitura della tubercolina, derivato proteico necessario per rilevare la presenza di immunizzazione verso la Tbc per la diagnosi di infezione latente o malattia. Il test verrà effettuato dai medici degli Asili agli utenti che frequentano la struttura, in particolare il dormitorio. Sono previsti anche altri tipi di accertamenti come le radiografie del torace, l'esame dell'espettorato, la tac, la broncoscopia, che verranno eseguiti con il coinvolgimento diretto dell'Azienda sanitaria locale. Saranno inoltre distribuiti questiona-

ri di sorveglianza antitubercolare, già utilizzati con la popolazione carceraria e in alcuni dormitori di Milano: 5 domande sullo stato di salute che permettono di individuare i soggetti che possono aver contratto la malattia. La scelta di avviare il protocollo agli Asili è stata determinata da molteplici motivi, anzitutto il fatto che si tratta di una struttura che opera da più tempo sul territorio per fronteggiare la marginalità e l'emarginazione; in secondo luogo perché l'associazione è un punto di riferimento essenziale per la popolazione dei senza tetto e di tutti coloro che vivono in una situazione di forte fragilità economica e sociale; e poi per la competenza e la professionalità dei volontari e per i servizi offerti che, oltre a mense e dormitorio, vantano un poliambulatorio medico con annesso un centro psichico e il più grande centro dentistico gratuito d'Italia.

I programmi di sorveglianza sono riservati ai gruppi ad alto rischio – quelli in cui l'incidenza della malattia sia superiore a 50 su 100 mila: immigrati da zone di elevata endemia; homeless; tossicodipendenti; disadattati sociali fruitori di mense e dormitori; anziani; immunodepressi; persone con infezione da Hiv. E tra le caratteristiche da valutare ci sono il paese di provenienza; il periodo di tempo trascorso dalla data della partenza (il rischio maggiore di sviluppare la malattia si verifica durante i primi due anni dalla data di immigrazione); vita in collettività; condizioni abitative; caratteristiche economiche; stile di vita.

Il protocollo sarà replicato a Sassari, dove a raccogliere l'esempio di Torino è stato Aldo Meloni, massone da tempo impegnato al fianco dei più fragili con la "Casa della Fraterna Solidarietà", di cui è presidente. Una Onlus che dal 2006, in modo organizzato, cerca di dare, ogni giorno, una risposta alla domanda: "cosa posso fare per gli altri?" e a quella che è diventata la domanda di tanti volontari che lavorano con lui, fornendo a quanti ne hanno bisogno servizi di prima necessità: distribuzione alimenti, distribuzione abbigliamento per uomo, donna e bambino, centro per la tutela dei diritti negati (in materia di sussidi, pensione, salute, fisco, controversie legali e altro), assistenza medica gratuita con impianto di protesi dentaria mobile ed ecografie, servizio di mediazione familiare a cura dell'Asmef Familia, piccoli sostegni finanziari immediati (es. pagamento bollette di luce, acqua e gas). L'iniziativa dello screening anti tubercolosi verrà attuata anche a Taranto, dove a farne carico sarà la loggia "Europa", nata nell'ottobre dello scorso anno proprio nell'obiettivo di fare solidarietà attraverso la collaborazione con l'Associazione Benefica Fulvio Occhinegro, intitolata a un oculista tarantino scomparso, che si occupa di assicurare un ricovero notturno e un letto a 50 senzatetto, oltre a cibo e vestiario da distribuire a tutti coloro che ne hanno bisogno. Dell'"Europa" tarantina, proprio lo scorso 3 luglio, è diventato membro onorario il Gran Maestro Aggiunto Rosso.

La tubercolosi nel mondo

La diffusione della tubercolosi, secondo gli ultimi dati diffusi dall'Oms, nonostante un lieve calo rimane a livelli preoccupanti. Un terzo della popolazione mondiale è portatrice di infezione latente; 8,6 milioni sono stati gli ammalati nel 2012 e un milione e trecentomila i decessi. In svariate aree del mondo non sarà raggiunto quello che è stato definito il Millennium Development Goal per il 2015, ossia la riduzione dell'incidenza e della mortalità del 50% rispetto al 1990. Ecco i paesi ad alta endemia tubercolare (incidenza stimata maggiore di 100 casi su 100 mila) continente per continente.

AFRICA: Angola; Guinea; Nigeria; Benin; Guinea Bissau; Rep. Cen-

troafricana; Botswana; Kenya; Ruanda; Burkina Faso; Liberia; Senegal; Burundi; Madagascar; Sierra Leone; Camerun; Malawi; Somalia; Ciad; Mali; Sud Africa; Congo; Marocco; Sudan; Costa d'Avorio; Mauritania; Tanzania; Etiopia; Monrovia; Togo; Gabon; Mozambico; Uganda; Gambia; Namibia; Zaire; Ghana; Niger; Zambia.

AMERICA CENTRALE E LATINA: Bolivia; Haiti; Paraguay; Ecuador; Honduras; Perù; El Salvador; Nicaragua; Rep. Dominicana.

ASIA: Afghanistan; Corea; Nepal; Bangladesh; India; Pakistan; Buthan; Laos; Thailandia; Cambogia; Mongolia; Vietnam; Cina; Myanmar.

EUROPA: Macedonia; Georgia; Romania.

MEDIO ORIENTE: Iraq; Afghanistan.

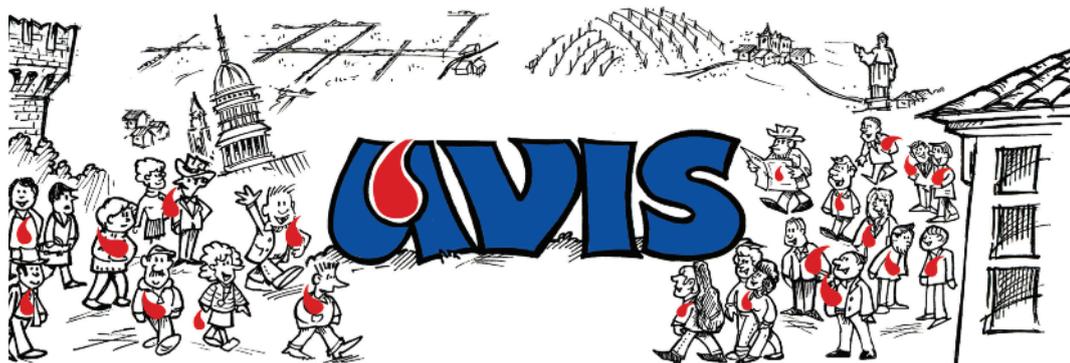
OCEANIA: Filippine; Melanesia; Polinesia francese; Indonesia; Micronesia.

AL GIANICOLO IN SETTEMBRE

La "Garibaldi" di Roma in campo con l'Avis

"Donare il sangue è un'esperienza di vera solidarietà, di notevole valore civico ed etico, un dovere che permette di salvare tante vite umane". Lo sottolinea nell'intervista al magazine "Avis a Roma" Francesco Dattola, maestro venerabile della loggia romana "Giuseppe Garibaldi" (1188) che il 24 maggio scorso ha effettuato una raccolta al Gianicolo. L'officina, fin dalla sua costituzione, riferisce Dattola, "ha partecipato a progetti di solidarietà sociale, assistenziale e di cooperazione allo sviluppo sanitario", facendosi promotrice di numerose campagne a sostegno delle popolazioni colpite da calamità naturali. Quanto alla scelta di visibilità in quest'ultima occasione, "è stata ponderata e meditata". "Avremmo potuto farlo nel silenzio - ha spiegato il Venerabile - ma in questo caso le sacche di sangue raccolto sarebbero state limitate. Invece questa iniziativa deve coinvolgere più persone a partire dall'Istituzione della quale facciamo parte". Anche il luogo scelto per l'iniziativa è fortemente simbolico. "Stare sotto la statua dell'eroe che dà il nome alla nostra loggia - ha aggiunto Dattola - è sempre emozionante, ma il vero obiettivo è il messaggio che abbiamo voluto dare: quell'eroe

ha lottato per la propria patria, ha versato il proprio sangue per un'idea, per un progetto, per il bene comune. Noi allo stesso modo siamo chiamati a 'versare' il nostro sangue per il bene comune che in questo caso è aiutare chi soffre e salvare più vite possibili". Il prossimo appuntamento per la raccolta sangue è in settembre.



TRAPANI

Defibrillatore per gli "Angeli del soccorso"

Un defibrillatore per gli "Angeli del Soccorso". E' il dono dell'Oriente di Trapani e di Paceco fatto all'associazione onlus in occasione del solstizio d'estate durante l'evento organizzato dal Collegio Circostrizionale della Sicilia e dalla loggia "Rinnovamento" (348) di Trapani, il 22 giugno e al quale sono intervenuti il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, il Gran Maestro Onorario Luigi Manzo, il Giudice della Corte Centrale Lorenzo Sammartano, il Garante d'Amicizia ad honorem Antonio Gualano, il Presidente del Collegio Giuseppe Trumbatore, il Giudice Circostrizionale Stefano Sugameli, gli Ispettori Giampiero Triolo e Gaetano Coppola, il Venerabile Giovanni Cangemi della "G. Garibaldi" (642), il Venerabile Francesco Bonura della "D. Torrigiani" (811) di Paceco (TP), il Venerabile Leonardo Ditta della "F. Ferrer" (908) di Castelvetrano e il Venerabile Giuseppe De Vincenzo della "Sicilia Libera" (291) di Palermo. La tavola è stata tenuta dall'oratore della loggia Vincenzo De Filippi e prima della conclusione dei lavori è stato consentito l'ingresso in officina a Monica Carrus, presidente dell'associazione "Angeli del Soccorso", che ha ritirato il defibrillatore. Ripresi i lavori, le conclusioni sono state affidate a Sergio Rosso che ha portato un messaggio di saluto del Gran Maestro Stefano Bisi e ha sottolineato come lo scopo principale dell'Istituzione è quello di lavorare al bene e al progresso dell'umanità.

CAVEZZO

Un regalo per la bimba nata durante il sisma

I Fratelli della loggia "Giuseppe Siccardi" (1415) di Torino non si sono dimenticati della bimba nata a Cavezzo due anni fa durante il terremoto che colpì l'Emilia Romagna da una ragazza madre appartenente ad una famiglia disagiata. Si sono così affezionati alla piccola, nata in quei tragici giorni di emergenza, che continuano a seguirla e a sostenerla con contributi in denaro e beni di vario genere. L'officina era impegnata nel coordinare la fornitura di acqua potabile quando venne alla luce la bambina che ha compiuto due anni. Per il compleanno sono stati consegnati alla mamma 400 euro raccolti durante l'ultima agape di giugno, che si è tenuta alla presenza del presidente del Collegio Circostrizionale Piemonte Valle d'Aosta Renato Lavarini e di altri Fratelli ospiti, tra cui Sergio Monticone, Venerabile della loggia "Eremo" (945) di Torino.

La Società delle Nazioni nacque dagli ideali della massoneria

Nel 1917 le Obbedienze europee si riunirono a Parigi e lanciarono il progetto di un'organizzazione internazionale

di Marco Novarino

Nel 1917 ormai da tre anni la terra europea era intrisa dal sangue di milioni di vittime. Quella che secondo i generali tedeschi doveva essere una guerra lampo si era trasformata in una immensa carneficina. Da molte parti, anche da coloro che erano stati i fautori del conflitto, s'incominciò a pensare a come arrivare a una pace. Anche all'interno delle Massonerie europee, principalmente quelle dei cosiddetti 'paesi alleati', la questione venne posta all'ordine del giorno e iniziò un fitto lavoro diplomatico che si tradusse in tre incontri che si tennero a Parigi nell'arco dell'anno.

Ma a differenza di altre iniziative lo scopo delle Massonerie italiana, belga, francese, portoghese, serba e spagnola, che si riunirono per la prima volta a Parigi nel gennaio di quell'anno, andava oltre la fine della guerra e prevedeva la possibilità di costruire una Società delle nazioni che potesse evitare in futuro altre catastrofi belliche. Progetto ambizioso, condiviso anche dal presidente americano Woodrow Wilson, che venne annunciato in un manifesto inviato dalle Massonerie dei paesi alleati alle consorelle dei paesi neutrali. Manifesto nel quale si invitavano i massoni a "lottare per creare una Società fondata secondo i principi eterni della massoneria" e si sottolineava che "La fine dell'orribile tragedia" che insanguinava il mondo doveva "essere segnata da una pace duratura fondata sul Diritto e la Giustizia". Il manifesto ottenne l'appoggio anche delle Obbedienze svizzera, argentina, brasiliana e statunitense che nel giugno del 1917 si riunirono nuovamente a Parigi con le consorelle promotrici e adottarono un documento preparatorio che affermava che era "indispensabile creare una autorità sovranazionale che avesse come fine la risoluzione pacifica delle differenze esistenti tra le nazioni" e che "la Massoneria costruttrice di pace" proponeva "questo nuovo organismo: la Società delle Nazioni".

Anche se le passioni scatenate dal conflitto in atto pesarono sui lavori del congresso, ed emersero chiaramente nel discorso del rappresentante francese, venne creata una commissione con lo scopo di stendere lo statuto della Società delle Nazioni che, formulato in tredici punti, venne approvato dal Congresso.

Il documento, che può essere considerato anticipatore della Società che nacque nel 1919, pur rispettando la libertà e l'indipendenza delle nazioni, riprendeva concetti cari alla Massoneria, soprattutto latina, tra i quali quello dell'umanità intesa come una grande famiglia e della fratellanza e solidarietà tra i popoli.

Il progetto non poteva che ottenere l'appoggio del Grande Oriente d'Italia che per decenni era stato sostenitore della costituzione dell'arbitrato internazionale. Così la nascita di questo nuovo organismo finì per tradurre in pratica l'incessante impegno sostenuto per superare le logiche dei nazionalismi e degli imperialismi con l'obiettivo di creare una federazione di Stati eu-



Il Palazzo delle Nazioni (Ginevra, Svizzera)

ropei, primo passo verso la costruzione di una vera e autentica unione europea. Fu proprio la delegazione italiana a introdurre nel dibattito la questione della nascita di una Federazione degli Stati Uniti d'Europa, cardine di un sistema mondiale libero, solidale ed egualitario, da raggiungere anche a costo di gravi e dolorosi sacrifici.

La bozza dello statuto della Società delle Nazioni, che prevedeva la nascita di un Parlamento internazionale a cui potessero aderire tutte le nazioni che avessero sottoscritto i principi fondamentali, venne inviato a tutte le Massonerie del mondo e al presidente degli Stati Uniti, accompagnata da una lettera dove si sottolineava l'identità di vedute tra le proposte emerse nel congresso parigino e le sue posizioni per creare un futuro senza più guerre.

I lavori del congresso massonico di Parigi diedero i suoi frutti e pochi mesi dopo nacque, su iniziativa della Massoneria francese e della Lega dei diritti dell'uomo, la Federazione internazionale massonica per la Società delle Nazioni che elaborò numerosi documenti che furono tenuti in considerazione da Wilson nella stesura dei "Quattordici punti", in cui si annunciava espressamente la creazione di "un'associazione delle nazioni, in virtù di convenzioni formali, allo scopo di promuovere a tutti gli stati, grandi e piccoli indistintamente, mutue garanzie d'indipendenza e di integrità territoriale".

Questi punti ispirarono la sua azione nella Conferenza di pace di Parigi, e la sua proposta di creare un'organizzazione sovranazionale a salvaguardia della pace mondiale venne accettata il 25 gennaio 1919. Lo statuto della Società delle Nazioni, approvato tre mesi dopo, risentì fortemente del dibattito e dei documenti elaborati due anni prima nelle riunioni massoniche svoltesi a Parigi.

PERSONAGGI DA NON DIMENTICARE

Gaetano Pini, una vita per gli altri nel segno della solidarietà

Medico straordinario e massone, si occupò delle emergenze del tempo: dalle scuole al lavoro minorile, alla prostituzione

In tutte le istituzioni e le associazioni vi sono degli uomini che con il loro impegno e la loro opera hanno reso servizi fondamentali al sodalizio cui appartenevano, ma che per motivi non sempre decifrabili, sono caduti nel totale oblio.

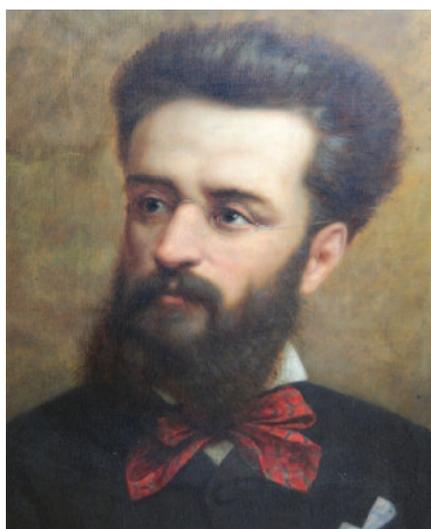
Nel caso della massoneria italiana questa sorte è toccata a Gaetano Pini, una delle figure più nobili e affascinanti della storia, non solo massonica, italiana.

Nato a Livorno 1846, si arruolò come volontario nella terza guerra d'indipendenza, partecipando alla battaglia di Custoza, e nel 1867 seguì Garibaldi nell'avventura che si concluse con la sconfitta di Mentana.

Terminata l'esperienza "risorgimentale" si laureò in medicina e chirurgia a Napoli e dopo si trasferì a Milano dove poté approfondire la ricerca scientifica iniziata a Napoli con la possibilità d'instaurare rapporti di collaborazione con l'élite medica del tempo.

Il continuo contatto con i problemi sanitari delle classi meno abbienti fece nascere in lui un frenetico attivismo nel campo del sociale con il fine di creare una solida rete d'associazioni di solidarietà laica e maturare la convinzione che solo attraverso una maggiore attenzione verso le condizioni igieniche della popolazione si poteva migliorare la sua qualità di vita. Numerosi furono i campi che lo videro impegnato ma grazie all'appoggio della massoneria milanese, poté realizzare quella che venne definita la sua triplice missione: l'Istituto dei Rachitici, la Società d'Igiene e la Società per la cremazione, tre ambiti d'azione che espressero in pieno la sua figura di medico, filantropo e di convinto laicista.

Il ruolo delle logge ambrosiane nella sua opera sociale fu fondamentale mettendo in pratica uno dei comportamenti fondamentali delle antiche corporazioni muratorie: la solidarietà, vista non solo sotto la forma di beneficenza e di filantropismo, ma come motore per un riscatto morale e sociale.



Gaetano Pini

Partendo da una iniziativa nata a Torino in aiuto ai bambini rachitici, Pini sensibilizzò l'opinione pubblica milanese su questa grave piaga sociale, diretta conseguenza delle precarie condizioni igieniche, e tramite all'appoggio finanziario della massoneria ambrosiana istituì, il 1 gennaio 1875, l'Istituto dei Rachitici che,

Sensibile ai problemi delle classi meno abbienti e molto attivo in campo sociale, Pini lavorò alla creazione di una solida rete di associazioni di solidarietà laica

organizzato inizialmente come scuola-asilo, si trasformò nel giro di breve tempo in un ospedale per fronteggiare la crescente richiesta d'assistenza.

Se con questo Istituto Pini agì su una realtà localmente circoscritta, con la Società d'Igiene e il progetto associativo cremazionista diede uno sbocco nazionale alle sue battaglie igienico-positiviste.

"L'utopia igienista" nacque nella seconda metà dell'Ottocento dal positivismo scienzi-
sta, e si orientò sempre maggiormente

verso l'economia politica e la sociologia nel tentativo di risolvere i gravi problemi esistenti attraverso una legislazione attenta alla questione igienista, la sicurezza nel mondo del lavoro, l'edilizia sanitaria e la prevenzione delle epidemie.

Malgrado ipoteche negative dovute al disinteresse generale, alla difformità legislativa degli stati italiani pre-unitari e all'opposizione degli ambienti clericali e reazionari che vedevano nella medicina sociale un mezzo per la modernizzazione e la laicizzazione della società italiana, l'igienismo assunse nel volgere di pochi anni un ruolo importante in campo medico.

Attraverso la Società d'Igiene, fondata su sua indicazione nel 1878, e il suo giornale Pini poté dare spazio a molteplici tematiche sensibilizzando sia la classe medica e politica, sia l'opinione pubblica.

A questo intenso lavoro affiancò l'impegno per la costituzione della Società per la cremazione.

L'input per la diffusione dell'idea cremazionista venne principalmente dalla massoneria milanese e in particolare da Pini e Malachia De Cristoforis, ma fin dall'inizio l'intero progetto fu accolto dai vertici nazionali del Grande Oriente d'Italia che cooperarono allo sviluppo dell'associazionismo cremazionista dando un contributo determinante.

Senza l'impegno di Pini e l'appoggio dei vertici della massoneria la cremazione non avrebbe avuto lo sviluppo che invece ebbe a partire dal 1875.

Queste e altre iniziative, sempre ispirate da Pini, contribuirono in modo determinante alla creazione sull'intero territorio nazionale di un articolato associazionismo laico a favore dei soggetti più deboli della società. A soli 41 anni Pini, logorato dal suo instancabile impegno, morì ma il suo esempio venne raccolto da molti altri "uomini di buona volontà" che contribuirono a costruire un'Italia moderna, laica e democratica.

FRANCIA

A Nizza meeting delle "Garibaldi"

Dopo Catania, Nizza. Il 26 e il 27 settembre i Fratelli delle logge "Garibaldi" dei due emisferi si ritroveranno in Costa Azzurra per prendere parte al meeting mondiale organizzato dalla Grande Loggia Provinciale Alpes Méditerranée della Gran Loggia Nazionale Francese. Un evento, che, come quello organizzato nell'ottobre del 2013 in Sicilia, coinvolgerà anche numerosi rappresentanti della società civile e della cultura, a cominciare da Annita Garibaldi Jallet, presidente dell'Associazione Veterani e Reduci Garibaldini, pronipote dell'Eroe dei due Mondi. Un omaggio a un uomo che con le sue battaglie scrisse una tra le più belle pagine della storia dedicate alla libertà. Un esempio di coraggio per tutti quelli che sono venuti dopo e che verranno. Fitto il programma della conferenza che si aprirà il 26 alle 14,45 presso il Salon Massena dell'Hotel Aston. Per il 27 è in programma la dedica a Garibaldi del Tempio di Nizza, situato in Rue Verdi 8. Seguirà alle 11 una cerimonia di commemorazione davanti alla statua che sorge su Place Garibaldi. Alle 14,45 è prevista una tornata delle logge in Rito Emulation presso il Centro Congressi Acropolis, nel corso della quale ci sarà la consacrazione di tre logge Garibaldi in varie province della Gran Loggia francese. Seguirà l'offerta dei doni massonici. A conclusione si terranno un concerto di musica classica e una cena di gala presso l'Espace Panoramique.

INGHILTERRA

Compie 130 anni la Quatuor Coronati

Compie 130 anni la loggia Quatuor Coronati (2076) all'obbedienza della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, fondata da nove Fratelli appassionati di studio e di ricerche massoniche condotte con grande rigore scientifico. Un approccio per l'epoca, era il 1884, assolutamente innovativo in un momento caratterizzato da una produzione, in campo storiografico, scadente, romanzata e agiografica. Nacque così un' "autentica scuola" di ricerca massonica, che i fondatori s'impegnarono fin dall'inizio a incentivare raccogliendo e selezionando studi e saggi in tutto il mondo, destinati allora come oggi a essere riportati nella *Ars Quatuor Coronatorum* (AQC), una pubblicazione prestigiosa tramite la quale la loggia è riuscita ad avvalersi della collaborazione di studiosi eminenti e docenti universitari di tutto il mondo, attraverso la creazione di un "correspondence circle" aperto a massoni e non. Un lavoro prezioso di divulgazione e articolata programmazione di conferenze e dibattiti, che non si è mai interrotto e che è rimasto sempre di altissimo livello.

BREVI

Dall'Australia un grazie al Grande Oriente

Il Gran Maestro della Gran Loggia dell'Australia del Sud, Robert Parsons, ha inviato una lettera di ringraziamento al Gran Maestro Stefano Bisi per una donazione del Grande Oriente d'Italia, equivalente a 5 mila dollari australiani, a favore di un programma di assistenza e ricerca medica, arrivata attraverso Dario Priori, rappresentante del Grande Oriente presso l'obbedienza australiana. Da diversi anni Priori, scrive Parsons, ha organizzato eventi, tra cui numerosi bike ride, per raccogliere denaro destinato all'attività sanitaria e alla ricerca, in particolare sul cancro alla prostata. A riferire gli esiti dell'iniziativa, ha sottolineato Parsons, sarà Alessandro Antenore, rappresentante dell'istituzione australiana presso il Grande Oriente. Il Gran Maestro australiano nella sua lettera annuncia anche che ad aprile 2015 ci sarà la cerimonia di installazione dell'attuale vice Gran Maestro Stephen Michalak e invita il Gran Maestro Stefano Bisi a partecipare all'evento.

La "Pitagora" di Taranto nel solco dell'Europa

A Bucarest nel segno dell'Europa. Il 14 giugno la loggia "Pitagora" (856) di Taranto ha tenuto una tornata congiunta con l'officina rumena "Stella Maris" (364). Ai lavori, aperti dal maestro venerabile Mihai Surubaru, hanno preso parte l'assistente del Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Romania e numerosi maestri venerabili di logge ospiti. La posizione centrale è stata riservata al maestro venerabile della "Pitagora" Paolo Ciaccia. "Uniti nell'uguaglianza" è stato il tema della tavola illustrata da Michele Ladiana, Fratello della loggia tarantina, con la traduzione di Nico Guzzonato, della stessa officina. Dedicata invece alla numerologia la tavola del Fratello della "Stella Maris" Marian Muntenau. Prima della chiusura dei lavori, su proposta del maestro venerabile eletto della loggia di Bucarest Catalin Bancila, i Fratelli Paolo Ciaccia e Nico Guzzato della "Pitagora" di Taranto e il Fratello Geremia Oliva, venerabile della "Hermes" (1193) di Taranto, sono stati nominati membri onorari della loggia rumena.

Kazaz, nuovo Gran Maestro della Gran Loggia dell'Azerbaijan

Aras Kazaz è il nuovo Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale dell'Azerbaijan. La cerimonia di installazione ha avuto luogo il 28 giugno durante l'assemblea annuale della Gran Loggia. All'evento, riferisce "Masonic Times", hanno preso parte il Gran Maestro di Russia, Andrei Bogdanov, e il Gran Maestro della Germania Rudiger Templin. Presenti anche all'evento il Gran Maestro Onorario della Gran Loggia di Romania, e l'ex Gran Maestro della Gran Loggia di Washington Dc.

CASERTA

“De Petra Hirta ...et Leucis”. Tra arte, simbolismo e alchimia

Remote eredità filosofali, comparate ad attuali “visioni” e consequenziali epigamie tra arte, simbolismo e alchimia. “De Petra Hirta et... Leucis” è il titolo del convegno che si terrà il 10 settembre, con inizio alle 17,30, a Belvedere di San Leucio, il complesso residenziale di Caserta nato dal sogno utopico di re Ferdinando. All'evento, organizzato dalla loggia “Aquilegia” (1293) e promosso dall'Accademia degli studi Trinosofici del Giglio, interverrà anche il Gran Maestro Stefano Bisi che concluderà i lavori. Tra i relatori il saggista e studioso di esoterismo, Sigfrido Hobel, che parlerà dell'iconologia della Cattedrale di Caserta Vecchia, Rosy Guastafierro del Gran Capitolo italiano dell'Ordine della Stella d'Oriente che analizzerà il personaggio complesso e portatore di modernità di Maria Carolina d'Austria; Giovanni Esposito Gran Tesoriere del Grande Oriente che affronterà il tema dell'“marcatuta” e dell'emancipazione sociale nella Napoli del Settecento; il Grande Oratore Claudio Bonvecchio che farà un raffronto tra l'alchimia antica e quella moderna. Parteciperà al dibattito anche Vincenzo Cacace, artista e presidente del Circolo Clanius di Caserta, del quale verrà presentata una cartella litografica a cura dello storico dell'arte Michele Loffredo. E' prevista la partecipazione di alcuni rappresentanti locali e del sindaco e del presidente del Collegio circoscrizionale di Campania e Lucania, Livio De Luca. Il giorno precedente, alle 18,30, si terrà invece una tornata rituale a numero chiuso alla quale prenderanno parte i membri di Giunta e del Collegio.



Cattedrale Caserta Vecchia

GOLFO ARANCI

Una “Colonna della luce” per ricordare Marconi

L'11 agosto 1932 Guglielmo Marconi a Golfo Aranci sperimentò con successo un efficace sistema di telegrafia senza fili tramite estreme onde radio concedendo al mondo la possibilità di comunicare anche a distanze maggiori teoricamente impossibili a causa della curvatura terrestre”. Una data che fu il coronamento di una serie di applicazioni nel campo della fisica, dell'elettrotecnica e delle radiocomunicazioni che già nel 1909 avevano portato all'attribuzione allo scienziato il Premio Nobel. Quest'anno il comune sardo l'ha ricordata in maniera speciale con la posa in opera della “Colonna della Luce”, una torre in blocchi di granito grigio-perla di varie forme e misure, alta 12 metri, che con un gioco di specchi irraggia fasci di luce nelle varie direzioni, realizzata dal pittore e scultore massone Lorenzo D'Andrea. L'inaugurazione ha avuto luogo il 20 luglio, alla presenza del Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, ufficialmente invitato dall'amministrazione comunale in rappresentanza del Grande Oriente D'Italia. Si tratta di un'opera straordinaria e innovativa, così come lo è stata la grande scoperta di Marconi. “E' un omaggio – ha detto il sindaco Giuseppe Fasolini – al grande scienziato, ma ha anche lo scopo di adornare e abbellire il nostro panorama. Sarà posizionata sulla rotatoria principale, all'ingresso di Golfo Aranci.”



VENEZIA

Festa grande della “Sectio Aurea” nel segno della solidarietà

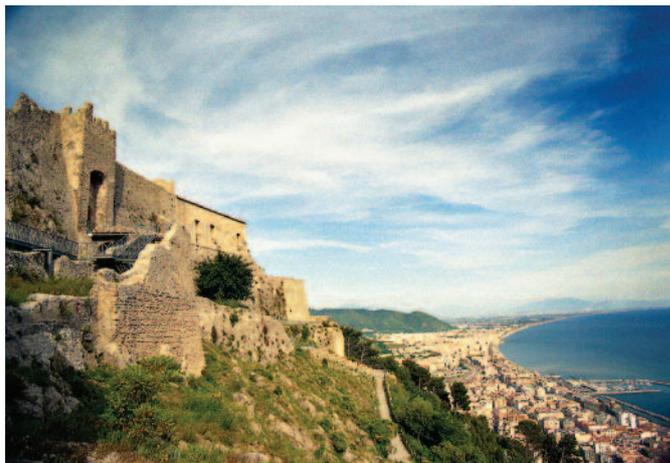
Tradizionale festa annuale in laguna a Venezia della loggia “Sectio Aurea” (1317), l'unica officina del Grande Oriente presente nel centro storico della città. La loggia – che adotta la ritualità Emulation sin dalla sua consacrazione nel 2008 – ha festeggiato, presso uno storico Palazzo veneziano, con una doppia cerimonia di iniziazione, il sesto anniversario della propria fondazione, alla presenza di circa ottanta Fratelli, in rappresentanza ufficiale di 19 logge Europee e di 14 logge italiane. Hanno partecipato all'evento, che si è tenuto il 4 e 5 luglio il Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia Claudio Bonvecchio (in rappresentanza ufficiale del Gran Maestro Stefano Bisi), il Gran Maestro della Gran Loggia Regolare di Serbia, Ranko Vujacic, il Gran Maestro Aggiunto della Gran Loggia d'Austria, Maher Damen-Barakat, l'Assistente al Gran Maestro della Gran Loggia della Massoneria Britannica in Germania, Glyn Edmonds, il Presidente del Collegio del Lazio e altri Gran Dignitari e Grandi Ufficiali tedeschi e francesi. Nel corso della tornata è stato illustrato il progetto di solidarietà della giornata, per il quale sono stati raccolti oltre 750 euro per contribuire ad un fondo destinato ad una borsa di studio che porterà il nome del Fratello scomparso Christopher Norton-Welsh, LGR ed ex Secondo Gran Sorvegliante della Gran Loggia d'Austria, membro onorario dell'officina veneziana.



SALERNO

Serata per San Giovanni Battista al castello di Arechi

Serata per San Giovanni Battista lo scorso 24 giugno al castello medioevale di Arechi a Salerno. L'evento, dedicato alla tradizione solstiziale, è stato organizzato dalle logge "Genovesi" (1429) dell'Oriente ospite, "Quatuor Coronati" (1459) di Napoli e "Orizzonte" (1059) di Roma. Il Fratello Sigfrido Höbel, oratore della Quatuor Coronati, nel suo intervento ha fatto riferimento a Giano, antica divinità bifronte che gli Italici identificavano il con il corso del sole, con i suoi cicli giornaliero e annuale, con l'anno e con il cielo, con il potere sul tempo e sul destino e, in generale, ritenevano fosse il custode delle porte in grado di esercitare la sua influenza su ogni passaggio. Hanno preso posto nel tempio oltre 100 Fratelli, arrivati dai diversi orienti, e una cinquantina gli ospiti non massoni invitati a partecipare una volta chiuso il libro della legge sacra. Tra i presenti, i maestri venerabili Italo Storace (A. Genovesi, 1429 di Salerno), Gianfranco D'Onofrio (Quatuor Coronati, 1459 di Napoli), Sebastiano Mulas (Orizzonte, 1059 di Roma), Dario Parisi (I Spartani alle Termopili, 1067 di Caserta), Elia D'Intino (Il ramo d'oro, 1401 di Anzio). Presenti anche gli ex maestri venerabili Ruggero Ruggieri (Orizzonte) e Saverio Orfanò (Pietro Micca, 876 di Torino) e l'Ispezzore Circoscrizionale del Lazio Fernando Capalbo (Leonardo da Vinci, 778 di Roma) in rappresentanza del suo venerabile. Il Fratello Vincenzo Marino Cerrato, Giudice della Corte Centrale del Grande Oriente, ha portato i saluti del Presidente del Collegio di Campania e Basilicata, Livio De Luca, e dei membri della Giunta, e ha sottolineato l'importanza di iniziative aperte alla società civile, per far conoscere sempre più la Massoneria, la sua storia e le sue vere finalità.



Il castello di Arechi che domina il Golfo di Salerno

CITTÀ DI CASTELLO

Incontro dedicato al grande massone Leopoldo Franchetti

In occasione del solstizio d'estate il Collegio circoscrizionale dell'Umbria ha organizzato con la collaborazione delle logge di Città di Castello, un convegno aperto al pubblico sul tema: "Il barone Leopoldo Franchetti, libero pensatore e massone, per il bene dell'Umanità". L'evento si è tenuto a Villa Montesca sabato 21 giugno. Ha aperto i lavori il presidente del Collegio Antonio Perelli. Sono intervenuti il sindaco Luciano Bacchetta, il presidente Tela Umbra Luciano Neri, il presidente del Centro studi Villa Montesca Giuliano Granocchia. La figura del barone Franchetti, uomo politico e proprietario terriero moderno e di ampie vedute, che contribuì a fondare nel 1910 l'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno, e fu attivamente impegnato nel sociale, è stata delineata da Venanzio Nocchi, Maria Luciana Buseghin e dal Grande Oratore Claudio Bonvecchio. Di massoneria tifernate a cavallo tra Ottocento e Novecento ha parlato Sergio Bellezza.



Villa Montesca

CAGLIARI

Spalancate le "porte del cielo" per la Festa delle Rose

Nella concezione esoterica, due volte l'anno si aprono le porte del cielo, ed il cielo entra in comunicazione con la terra: ciò avviene in occasione del solstizio d'estate ed in quello d'inverno, che coincidono con la celebrazione dei due santi che la Massoneria Universale ha eletto a suoi protettori: San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. La Loggia Heredom 1224 di Cagliari, il prossimo 27 giugno, come ogni anno, organizza una Tornata per la celebrazione del San Giovanni d'Estate e ripropone il tradizionale rituale della Festa delle Rose. Il Solstizio d'estate – la Festa delle Rose – corrisponde alla porta aperta verso il basso, quindi al passaggio del benefico flusso energetico che consente la maturazione dei frutti della terra e il rafforzamento di tutti gli esseri che la popolano. La Festa delle Rose è una festa di prosperità, in cui il Grande Architetto dell'Universo inonda la terra con le gemme della vita, è un richiamo al Rinnovamento: non è solo l'invito ad eliminare tutto quanto di negativo ci ha recato il passato, bensì l'esortazione a consegnare noi stessi al principio dell'iniziazione, a riproporre il rito della fenice; rinnova in noi la Luce del crisma massonico, ricordandoci che l'iniziato è un uomo in continuo divenire, giacché procede per acquisizioni progressive sulla via della libertà. L'appuntamento è per venerdì 27 giugno, alle ore 20,00, presso la Casa dei Liberi Muratori di Cagliari, in Piazza Indipendenza 1.

SAMBUCA

Onorificenza "Giordano Bruno" a due Fratelli della "Armonia"

I Fratelli Liborio Montalbano e Pietro Sortino, rispettivamente maestro venerabile ed ex maestro venerabile della Loggia Armonia (1187) di Sambuca di Sicilia, hanno ricevuto l'onorificenza "Giordano Bruno" classe Ercole. La cerimonia ha avuto luogo nel tempio della Loggia Armonia affollato di Fratelli di varie sedi (Santa Margherita di Belice, Menfi, Sciacca, Agrigento, Licata, Naro, Favara, Castelvetro, Campobello di Mazara, Marsala e Palermo) e alla presenza di una personalità internazionale, il Fratello Giuseppe (Joe) Ventimiglia della Mazzini Lodge di New York, della Gran Loggia dell'omonimo Stato, già Garante d'Amicizia con il Grande Oriente d'Italia. Le insegne dell'onorificenza con il diploma sono state consegnate dal Grande Architetto Revisore Francesco Sammartano che ha spiegato che, motivo del conferimento, è stata la dedizione con cui i due fratelli hanno da sempre seguito l'attività dell'officina. Il Fratello Joe Ventimiglia, membro onorario della Loggia Armonia, si è congratulato ricordando l'importanza dell'onorificenza. Durante i lavori, il Maestro Venerabile Montalbano ha donato al Fratello Joe un manufatto in ceramica con 5 statuette raffiguranti un apprendista scalpellino, un maestro libero muratore e tre figure americane, tra cui George Washington, insieme alle bandiere italiana e statunitense. E ciò a testimonianza del fraterno legame che la loggia ha instaurato con le logge Mazzini e Garibaldi di New York. Il fratello italoamericano ha inoltre ricevuto una stampa con una dedica della Loggia Armonia. Hanno preso parte alla tornata i Maestri Venerabili Vincenzo Lentini, Enzo Mangiaracina, Vincenzo Castellano, Giovanni Scirica, Vito Parisi e gli Ispettori Circostrizionali Gentile Castenze e Gianpiero Triolo. Presenti, inoltre, i Fratelli Giuseppe Lo Sardo, Onofrio Costanza, Saverio Vetrano, Martino Abruzzo.



A sinistra Joe Ventimiglia

COSENZA

140 anni della loggia "Bruzia-Pietro De Roberto 1874"

Quattro tornate di lavori rituali, che si sono tenute il 28 aprile, il 19 maggio e il 30 giugno, e una quinta che si terrà l'11 ottobre: è in questo modo che la loggia "Bruzia Pietro De Roberto 1874" (269) di Cosenza festeggia i suoi 140 anni. L'iniziativa è del "Laboratorio Bruzio", giunto alla sua terza edizione e ormai diventato un punto di riferimento e di incontro "tra tradizione e nuovo", come tiene a sottolineare il Venerabile dell'officina Eugenio Saullo. La tavola di aprile, illustrata da Francesco Deodato dell'Oriente di Vibo Valentia è stata dedicata a "Michele Morelli, massone, artefice dell'unità d'Italia, 1713-2014". Quella del 19 maggio, tenuta da Pasquale Scalise dell'Oriente di Crotona, è stata incentrata su "Pitagorismo e Massoneria: continuità e rinnovamento di una tradizione". Il 16 giugno Maurizio Fernando Teti dell'Oriente di Catanzaro ha rievocato la figura di "Francesco De Luca, patriota e massone, protagonista del Risorgimento". A tenere l'ultima tavola è stato Gaetano Grillo dell'Oriente di Reggio Calabria, che ha affrontato il tema "La storia fatta dagli uomini - La storia della Massoneria reggina attraverso il fratello Domenico Romeo". Il Laboratorio ha voluto riunire in questa speciale occasione tutti i Fratelli dell'Oriente calabrese per creare quel momento di aggregazione e di confronto tanto importante e vitale per la crescita della comunione massonica e confermare il concetto che senza memoria storica non c'è identità. Ha arricchito le tornate la presenza del Gran Sorvegliante Antonio Seminario, del Gran Maestro Onorario Ernesto D'Ippolito, del Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, del Gran Maestro Onorario Antonio Giancarlo Perfetti e del vicepresidente del Collegio Circostrizionale Marco Vilardi. Il "Laboratorio Bruzio" completerà i lavori in programma per l'anno massonico 2014 nel mese di ottobre con un convegno al quale è stato invitato il Gran Maestro Stefano Bisi nel corso del quale D'Ippolito terrà una relazione dedicata al sociologo, politico e massone Pasquale Rossi, mentre Mario Saccomanno illustrerà la storia della loggia.

CAGLIARI

Nuovo concorso "Asproni" per tesi in storia contemporanea

L'Associazione Culturale Giorgio Asproni ha bandito il concorso per l'assegnazione di un premio, dell'importo di euro 1.500 per la migliore tesi di dottorato discussa presso le università italiane, avente per oggetto la storia politica e sociale italiana fra XIX e XX secolo. Possono partecipare coloro che abbiano conseguito un dottorato in data successiva al primo gennaio 2013, e fino al 15 ottobre 2014. La commissione sarà composta dal presidente dell'Associazione Giorgio Asproni, Idimo Corte, e dai professori Fulvio Conti (Università di Firenze), Santi Fedele (Università di Messina) e Marco Pignotti (Università di Cagliari). Le domande dovranno pervenire entro il 30 ottobre prossimo a questo indirizzo: Associazione Culturale Giorgio Asproni, Viale Trieste 59 - 09123 - Cagliari. Deputato della sinistra storica dal 1848 al 1876, Asproni è stato un brillante giornalista, grande firma di numerose testate italiane, spagnole e americane, e direttore di vari quotidiani. Fu amico di Mazzini, Garibaldi e Cattaneo, con i quali discusse la questione sarda. Strenuo promotore dello sviluppo economico e culturale della Sardegna e del Meridione, Asproni fu massone, dal 1867 e fino alla fine dei suoi giorni, fatto che documentò nel suo monumentale "Diario Politico" insieme al suo impegno continuo per la diffusione in Italia dei principi repubblicani, insieme a quelli della laicità e dell'autonomia.

Per scaricare il bando completo: www.associazionenasproni.it. Per info scrivere a: segreteria@associazionenasproni.it

PIOMBINO**Addio a Leonida Lancioni, operaio, sindacalista e massone**

E' morto Leonida Lancioni, operaio, sindacalista, socialista e massone di Piombino. Si è spento all'età di 74 anni sabato 5 luglio all'ospedale di Cisanello di Pisa. Una vita, la sua, intensa e costellata di grandi battaglie e di grandi ideali. Lancioni alla Lucchini aveva cominciato lavorando all'Altoforno per poi passare al controllo qualità e diventare delegato di reparto e iniziare la sua carriera sindacale. Per alcuni anni ha diretto la Feneal, il sindacato edili della Uilm, con l'incarico di coordinatore della Uil per la zona di Piombino e dell'Elba. Lancioni non ha mai fatto mistero della sua appartenenza alla massoneria e fu lui a volere che durante la manifestazione in memoria della battaglia di Piombino del 10 settembre 1943 ci fosse anche il labaro della sua officina, la "XX Settembre", cosa che scatenò polemiche. I funerali si sono tenuti a Piombino il 7 luglio. (fonte "Il Tirreno")

BREVI**Costruire in armonia**

LECCE "Costruire in armonia": è il tema al centro della tornata rituale organizzata a Lecce il 25 luglio e alla quale è stato invitato anche il Gran Maestro Stefano Bisi. Ad aprire i lavori Pasquale Cavaliere, maestro venerabili della loggia "Liberi e coscienti" (260) in collaborazione con gli altri venerabili della città salentina. L'evento è stata ospitato presso l'Hotel Tiziano.

I "Dialoghi per massoni". Presentato il grande classico tedesco

TARANTO Il prezioso volume "Dialoghi per massoni" di Gotthold E. Lessing e Johann G. Herder, a cura di Moreno Neri, con saggio introduttivo di Claudio Bonvecchio, è stato presentato il 19 luglio a Taranto nella Sala Europa del Grand Hotel Mercure Del-fino. All'incontro, organizzato dalla Circo-scrizione dei maestri venerabili della Puglia, sono intervenuti Everardo Zilio, coordinatore del Consiglio dei Maestri Venerabili di Taranto e Arturo Rossano, consigliere dell'Ordine. Ha introdotto Antonio Mattace Raso, presidente del Collegio Circo-scrizionale. Relatori, il saggista Moreno Neri e il Secondo Gran Sorvegliante Pasquale La Pesa. Concluderà Carlo Petrone, presidente della Corte Centrale Grande Oriente d'Italia. L'opera è un classico del pensiero massonico, terso nella sua purezza, e cioè iniziatico, che scosse, irritò ed entusiasmò i massoni dei secoli successivi. Il saggio è edito da Bompiani e ha il testo tedesco a fronte.

Sotto la volta stellata in un'oasi naturale

FERRARA E CENTO La sera del 27 giugno sotto la volta stellata, in un'oasi naturalistico-esoterica nei pressi di Ferrara, si è tenuta la celebrazione del solstizio d'estate con una tornata congiunta – aperta a non massoni – delle logge di Ferrara e di Cento. Hanno partecipato oltre 90 persone tra Fratelli, rappresentanti dell'Ordine della Stella d'Oriente e profani. La celebrazione è stata presieduta dai Venerabili Stefano Mandrioli per "G. Savonarola" (104), Mauro Tagliazucchi per la "G. Bruno" (852) entrambe della città malatestiana e Marcello Zanardi per la "M. Ruini" (1268) di Cento; accanto a loro Laura Stefani, Grande Ufficiale del Gran Capitolo d'Italia della Stella d'Oriente, il Fratello Renato Nibbio, Grande Oratore della Serenissima Gran Loggia di San Marino, il Fratello Germano Salvatorelli, vice Presidente del Collegio Circo-scrizionale dell'Emilia Romagna oltre ai Venerabili della loggia "Fratellanza e Progresso" di Modena, della "F. Baracca" di Lugo, della "Cairolì" di Rovigo e della "G. Pascoli" di Bologna. Nel corso della serata Giorgio La Malfa ha illustrato la tavola dedicatata al tema della Fratellanza.

"Laici e cattolici, un dialogo possibile?" Incontro a Gubbio

GUBBIO "Laici e cristiani, un dialogo possibile?": a questo interrogativo è stato dedicato il convegno che si è tenuto a Gubbio il 21 giugno presso il Park Hotel "Ai Cappuccini". Al dibattito, a cura dell'Associazione "App", sono intervenuti l'ex Gran Maestro Gustavo Raffi, il giornalista Marco Dolcetta del "Fatto Quotidiano", il professor Rocco Pezzimenti, docente di Scienze politiche e relazioni internazionali alla Lumsa di Roma, l'imprenditore Giuseppe Colaiacovo. Moderatore il presidente emerito della Corte Costituzionale, Antonio Baldassarre. Nel corso dell'incontro è stato sottolineato come il tema della religione sia tornato di estrema attualità e stia acquisendo sempre più centralità sia per la forza e il grande carisma di Papa Francesco, che per le dinamiche emergenti nel mondo musulmano che per la crescente domanda di spiritualità nella società contemporanea.

In Versilia con il Gran Maestro Bisi il 21 agosto

VIAREGGIO La loggia "F. Orsini" (134) di Viareggio ha organizzato anche quest'anno il tradizionale appuntamento in ricordo del Fratello Roberto Mei. All'incontro parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi. La data è stata fissata per il 21 agosto alle ore 17,30. Modererà Francesco Borgognoni, presidente del Collegio circo-scrizionale della Toscana. Seguirà alle 20,30 l'agape bianca a Costa dei Barbari, in Viale Europa Viareggio.

Rispettabilissimo e Venerabilissimo Gran Maestro, Fratelli tutti della Comunione massonica,

sentitamente Vi ringrazio per la splendida iniziativa di concedere la parola alle Colonne sentendo il privilegio di poter esprimere un mio sentimento ed un auspicio.

All'indomani delle elezioni dell'Ordine, tornano alla mente gli elaborati programmi presentati dalle liste e dai Candidati; francamente mi viene da sorridere e da ripensare al quesito "Chi siamo?"

Io ritengo di sapere chi sono o, quantomeno, sono consapevole di appartenere ad una categoria che qualcuno ha definito "antropologia massonica"; dal piano ideale ho la pretesa di transitare sul piano della realtà, attraverso un percorso storicamente condizionato, che porta all'Istituzione massonica attraverso l'imprescindibile contatto con la realtà civile.

Sotto la guida, anche spirituale, del Nostro Rispettabilissimo e Venerabilissimo Gran Maestro, primus inter pares e (perdonate l'immodestia che voglio condividere con tutti Voi) primo tra i primi, non dobbiamo dimenticare – da eterni Apprendisti – quali sono i Nostri valori, i Nostri principi e le Nostre finalità.

Soprattutto in questo periodo dell'anno, in cui festeggiamo – sotto il simbolo di S. Giovanni Battista – il Solstizio d'estate, dobbiamo coralmemente, con armonia e tolleranza, far sì che la Luce trionfi sulle Tenebre; ad ogni Fratello compete, vivendo nella Tradizione iniziatica, partecipare alla costruzione dell'Opera architettonica, per restituire e garantire a tutti quella dignità di iniziato che ci rende conoscibili ed apprezzati anche nel mondo profano e per costruire il Tempio della Fratellanza umana.

Che il Grande Architetto dell'Universo ci assista e guidi i Nostri pensieri.

Porgo a quanti mi avranno letto e tollerato un triplice fraterno abbraccio.

Dall'Oriente di Messina – Risp.: Loggia Arturo Reghini n°1039, il 19 giugno 2014 dell'E.: V., Cesare Santoro 3:.

Ho letto con interesse "La sfida della Spiritualità" del fratello Grande Oratore Claudio Bonvecchio pubblicato nel n. 11/12 dell'Erasmus. Il grande interesse sta nella completa condivisione delle riflessioni offerte.

Ma come tentare la realizzazione del mondo che vogliamo? Migliorando sempre più noi stessi? Sperare che i nostri comportamenti rappresentino una luce nell'oscurità del decadimento etico che oggi attanaglia la Società?

Questo è ciò che sosteniamo nel chiuso di una Loggia. Purtroppo ritengo che questa strada abbia fatto di noi più degli eremiti che degli apostoli.

Si tratta di decidere se sia sufficiente ed appagante solo considerarci diversi e migliori o se di conseguenza non si abbia il dovere di lottare per impregnare la società civile nell'obiettivo di realizzare la giustizia sociale.

In questo secondo caso come fare e con quali strumenti. Ritengo indispensabile separare i doveri verso l'Istituzione dai doveri e dai diritti di qualsiasi cittadino nel lottare in ciò in cui si crede.

Oggi la Chiesa non dà indicazioni ma invita i cattolici che desiderano partecipare alla vita politica a realizzare i propri valori nei vari schieramenti. Purtroppo abbiamo visto che con questa strada, che porta a dispersione, non si è migliorata la politica nè con essa si è riusciti realizzare le prerogative dell'Essere Umano. Ritengo al contrario necessaria, per chi ha Valori, proporre una aggregazione che possa accogliere e portare avanti in un progetto politico i cardini di una società civile e che possa rappresentare un punto di riferimento per i tanti oggi usurpati.

Oggi assistiamo al depredamento dei diritti della Gente e senza Diritti non c'è Dignità.

Viviamo un momento di grave crisi che più e prima che essere economica è una crisi Etica infatti non saranno sufficienti le pur necessarie riforme strutturali se non si pone l'Essere Umano al vertice degli interessi.

Riteniamo che tutti gli onesti, ma in particolare chi si è impegnato a "scavare oscure e profonde prigioni al vizio ed a innalzare templi alla virtù" abbia il dovere di prodigarsi per la realizzazione nella società di questi principi. Il non farlo limitandosi all'autogratificazione per la Conoscenza raggiunta relegherebbe all'ascetismo senza ricadute sociali.

Un TFA Enzo Maiorana

Loggia Leonardo Da Vinci 778 all'Oriente di Roma



IL GRAN BIBLIOTECARIO RACCONTA

Il Vascello del sapere apre le porte

Nella villa dove ha sede il Grande Oriente c'è una sala che ospita la Biblioteca, la summa della storia massonica

di Angelo Di Rosa



Un Vascello del sapere, eternamente in navigazione nel mare della Conoscenza verso nuove scoperte. Un luogo della mente e per la mente dove spazio e tempo si fermano, quasi non esistono più. Fra gli immensi scaffali della sala "Paolo Ungari" c'è la summa della storia massonica, non soltanto del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Ci sono libri rari, fondi preziosi, riviste che hanno segnato un'epoca, bollettini, testamenti di massoni famosi, come quello di Antonio de Curtis, in arte Totò, e di ex Gran Maestri come Ettore Ferrari. Ed ancora documenti, lettere, incisioni, medaglie, fotografie. Sulla tolda di questa nave-scrigno di tesori c'è dal 2001 un Fratello che ha fatto della biblioteca la sua seconda casa. Dino Fioravanti, Gran Bibliotecario del Goi, geloso custode della parola scritta con l'inchiostro indelebile della Tradizione, guarda dalla sua scrivania lo straordinario patrimonio Massonico e racconta questo microcosmo bibliografico. "Questa è la biblioteca di tutti - dice -, noi siamo al servizio dei Fratelli italiani e stranieri, ma anche degli studiosi della Massoneria. Il ruolo del

servizio biblioteca è stato sempre quello di svolgere un lavoro di acquisizione, catalogazione di libri e fondi e di fornire orientamento e assistenza ai ricercatori. Ricerca e Conoscenza è la nostra parola d'ordine. Il catalogo della biblioteca tocca oggi 11935 record registrati; ad un record può corrispondere il titolo di un volume o il titolo di una collana".

Sulla tolda di questa nave-scrigno di tesori c'è un Fratello che ha fatto della biblioteca la sua seconda casa, Dino Fioravanti

Ma come sono stati raccolti tutti questi libri? Qual è la storia della biblioteca del Goi? Fioravanti tira fuori accuratamente un piccolo libretto lo apre e racconta: "La Biblioteca è stata ricostituita dopo il 1945, anche grazie alla mirabile opera di numerosi Fratelli, come Vittorio Acquarone, i quali per fortuna erano riusciti a nascondere le pubblicazioni del Grande Oriente durante la soppressione del-

l'Ordine nel periodo fascista e le avevano recuperate dopo la sua ricostituzione. Questo libretto dal titolo Almanacco del Libero Muratore pubblicato a Milano dal 1872 al 1882 ne è la testimonianza e infatti reca la seguente scritta: 'Questa stampa con molte altre cose, era stata asportata dai fascisti nei giorni delle devastazione della sede Massonica genovese. Vennero recuperati con altri pochi libri, opuscoli e documenti vari, dopo pazienti indagini dal Fratello Vittorio Acquarone della R.L. Trionfo Ligure all'Oriente di Genova'. Questa è stata la base originaria di partenza. Per volontà dell'Ex Gran Maestro Gustavo Raffi e della Giunta che volevano incrementare il patrimonio culturale del Goi nel febbraio 2000 fu costituito il Servizio Biblioteca ad occuparmi del quale fui chiamato nel 2001 col compito di riattivare ed ampliare la Biblioteca". Salvaguardia e recupero delle fonti storiche del Goi ed acquisizione di nuovi fondi, un cammino parallelo ricco di sorprese e che prosegue senza sosta, come senza sosta è e deve essere il cammino di ogni massone che cerca. "Bisognava in-

nanzitutto completare e rendere disponibili le nostre fonti. Il faticoso quesito 'Chi Siamo'? Quindi il Servizio Biblioteca si è adoperato nel tempo al recupero delle nostre fonti storiche. Vale a dire della 'Rivista Massonica' dal 1870 ad oggi, nelle sue varie edizioni, del 'Bollettino del Grande Oriente d'Italia dal 1862 al 1869'. Ci sono poi riviste di grande importanza come 'Acacia' del Rito Simbolico Italiano pubblicata a Roma dal 1908 al 1917, 'Lux' rivista del Rito Scozzese, ed ancora 'L'Umanitario' pubblicato a Palermo dal 1867, 'L'Almanacco del Libero Muratore' edito a Milano nel decennio 1872-1882 prima dalla loggia 'La Cisalpina' e da 'La Ragione' insieme, e in tempi più recenti 'L'Ipotenusa' stampata a Torino a partire dal 1959. Ma si sta procedendo all'ulteriore recupero e completamento di altre collezioni periodiche come 'Rassegna Massonica', 'Bollettino Massonico' e 'Corda Frates'".

La Storia della Massoneria passa e va ancora oggi svelata attraverso i Fondi, autentica ed inesauribile miniera. "La base primigenia in tal senso sono state le acquisizioni dei preziosi Fondi Lattanzi e Pericle Maruzzi, poi i vari e non meno importanti Stolper, Volli, Landolina e Ungari, a cui vanno aggiunte i Fondi Mosca-Ferrari, Giuseppe e Francesco Leti e Gregogna. L'ultima donazione è dello studioso Ruggiero di Castiglione, autore dell'opera 'La Massoneria nelle Due Sicilie e i Fratelli meridionali del '700', fondo di notevole importanza storica che contiene la corrispondenza intercorsa negli anni 1786-1820 fra Friedrich Munter e personalità della Massoneria italiana del Meridione. Lo studio di questo fondo consentirà una ricostruzione dei rapporti tra la Germania e l'Italia nel Settecento massonico, nell'epoca dell'Illuminismo e del Classicismo di Weimar. La storia della Massoneria si fa anche con questi documenti".

Ma quali sono i gioielli di famiglia del Goi? Il Gran Bibliotecario inarca le folte sopracciglia e snocciola alcune perle della sezione LRAR, quella in cui sono catalogati i vo-



Il testamento di Totò

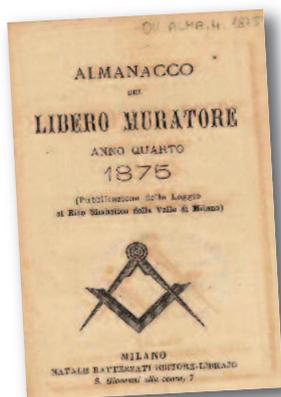


Ci sono libri rari, fondi preziosi, riviste che hanno segnato un'epoca, bollettini, testamenti di massoni famosi, come quello di Antonio de Curtis, in arte Totò

lumi antichi e rari. Niente segreti dietro questo acronimo. "I nostri gioielli di famiglia? Beh, diciamo che sono tanti. Hanno un peso non indifferente tre copie di Rai-

mondo di Sangro principe di San Severo. Sono la *Dissertazione sulla lampada eterna*, la *Lettera Apologetica dell'esercitato accademico della Crusca* contenente la *Difesa* del libro intitolato *Lettere d'una peruana*, e la *Supplica umiliata alla Santità di Benedetto 14° Pontefice ottimo massimo in difesa e rischiaramento della sua Lettera Apologetica sul proposito de' Quipu de' Peruani*. Ma vorrei aggiungere una seconda edizione (1741) in tedesco delle *Costituzioni di Anderson*. Una vera chicca. E poi i testi originali e poesie di Crudeli, una bella raccolta su Cagliostro. L'elenco potrebbe continuare con altri documenti testamenti massonici di Pascoli, Ettore Ferrari, Gino Cervi e Totò".

Il testamento di Antonio de Curtis, il grande Totò, è stato uno dei pezzi più ammirati alla Gran Loggia di Rimini. La sua sublime poesia la *Livella* è stata letta e riletta da intere generazioni e in quelle mirabili parole è innegabile il suo valore profondamente massonico. Ma come ha risposto alle tre domande, vergando il suo testamento, prima dell'iniziazione il Fratello Totò? "Il testamento di Totò, che era stato iniziato nell'Obbedienza di Piazza del Gesù, fa parte di un fondo arrivato a noi nel 1973. Venne iniziato il 9 aprile 1945 nella Rispettabile Loggia Fulgor all'Oriente di Napoli e scrisse queste tre risposte: Che cosa dovete all'Umanità? 'Amare il prossimo come se stesso, aiutarlo, fare del bene senza limiti di sorta'; Che cosa dovete alla Patria? 'Tutto, anche il sacrificio supremo'; Che cosa dovete a voi stesso? 'Niente di superiore del miglioramento spirituale'. Un desiderio di far bene che ha contraddistinto tutta la sua vita". Siamo in piena estate, tempo di relax e di letture anche massoniche più approfondite. Consigli particolari? "No, sarebbe un limite alla ricerca di ognuno. Eppoi un solo libro può far male. Meglio lasciare libera la ricerca. Io mi dedicherò ai miei studi sul Compagnonaggio". Buona lettura a tutti. E il Vascello del sapere riprende la navigazione. In attesa di nuove scoperte. E di nuovi Fondi.

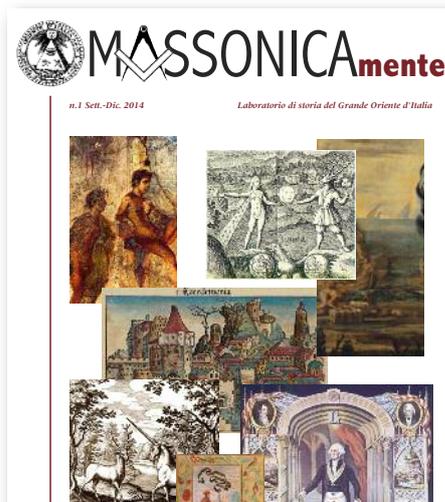


Dino Fioravanti, Gran Bibliotecario del Goi



Nasce MassonicaMente, laboratorio di storia on line

Nasce una nuova rivista del Grande Oriente d'Italia, MassonicaMente, un quadrimestrale tutto on line che sarà pubblicato sul nostro sito www.grandeoriente.it. Il primo numero settembre-dicembre 2014 aprirà con un articolo a firma del Gran Maestro Aggiunto Santi Fedele dedicato a una figura eroica di massone antifascista, Giovanni Becciolini, ucciso il 3 ottobre del 1925 a Firenze dagli squadristi in camicia nera. Tra gli altri approfondimenti proposti: "In ricordo di Augusto Placanica" di Giovanni Greco; "Carboneria e movimento repubblicano" di Gian Mario Cazzaniga; "I Fratelli nella sfera pubblica" di Fulvio Conti; "I massoni italiani e la Grande Guerra" di Marco Cuzzi; "Ferdinando Zanetti: il medico che salvò Garibaldi" di Gabriele Paolini; "Origini storiche della Massoneria" di Flaviano Scorticati; "Massoneria e Fascismo" di Marco Adorni. Nella sezione il recupero della memoria due articoli: "Il centro ricerche storiche di Torino" di Marco Novarino e "L'Associazione culturale Giorgio Asproni e la Massoneria Sarda" di Idimo Corte. La sezione libri sarà curata dal Bibliotecario del Grande Oriente, Bernardino Fioravanti. La rivista, edita dalla società Erasmo, ha come direttore responsabile il Gran Maestro Stefano Bisi.



SULLE TRACCE DI ARTÙ

“L’Isola del Graal”. Viaggio nella Sicilia misteriosa

La discesa dei Normanni fu ammantata non solo di sacralità ma anche di magia, perché collegata alla mitica venuta di re Artù sull’Etna, grande caldaia, con il fuoco purificatore che distrugge il male. Il vulcano, dunque, come espressione del Sacro Graal? L’indagine di Salvatore Spoto nel libro “L’Isola del Graal”, appena pubblicato da Tipheret, si sofferma su aspetti particolari ma di grande importanza: re Ruggero II volle nel suo stendardo il simbolo dei templari. Era un templare? Non è solo un semplice sospetto. Indagando negli archivi siciliani, Spoto trova prove che confermano grandi donazioni ai templari in sua memoria. Dopo il racconto della nascita di Cattedrali-fortezze in Sicilia, il libro descrive l’isola come un laboratorio di intrighi, politica, scienza e alchimia della futura Europa e ricostruisce, sulla scorta di documenti d’archivio, l’ubicazione delle strutture religiose e delle cosiddette “Magioni”, vale a dire i luoghi di dimora dei templari. I monaci guerrieri non disdegnarono di ricorrere a tecniche idrauliche in uso presso la setta islamica degli “Assassini” per creare una sorta di “paradiso terrestre”, in funzione del riposo dei cavalieri. L’opera contiene anche un’approfondita e circostanziata descrizione delle consuetudini di vita (spesso curiose) in uso nelle dimore templari dell’Isola. Spoto, vive e lavora a Roma. Ama definirsi un dattilografo pensante in quanto racconta con l’approccio del giornalista di cronaca storie di fatti e persone dell’antichità. Collabora con riviste e televisioni a livello nazionale, tra le quali: “Focus storia”; “Hera”; “Cronos storia”; “Roma Uno tv”; ma è anche noto come scrittore e narratore. Della sua vasta produzione libraria ricordiamo: Roma esoterica; Roma porta d’Oriente; Miti, riti, misteri e magie della Sicilia antica; I Bacchanali; Sicilia antica; Sicilia normanna; Sicilia templare; Misteri risolti e irrisolti; Storia delle carte da gioco; I Gattopardi. Storie passioni, misteri e intrighi dell’aristocrazia di Sicilia.

LA VIA DELLA FELICITÀ

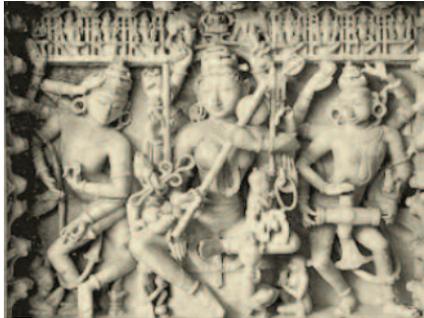
Quando la filosofia salva la vita

“La filosofia mi ha aiutato a rialzarmi da una crisi emotiva che mi aveva distrutto. Da allora ho capito come idee di oltre duemila anni fa possono ancora salvarci la vita.” “Filosofia per la vita e altri momenti difficili” di Jules Evans (Mondadori) è diventato un bestseller internazionale grazie al passaparola. Perché, a detta dei molti commenti entusiasti che ha raccolto, riesce a raccontare la filosofia antica da un punto di vista nuovo, a trovare nelle parole di Socrate, Platone, Epicuro la saggezza capace di migliorare la nostra vita di tutti i giorni, superare i nostri problemi psicologici e condurci verso la felicità. “Questo libro - spiega l’autore- descrive la scuola dei miei sogni, il mio corso di studi ideale: è un tentativo di raccontare cosa significherebbe passare un giorno alla Scuola di Atene. Ho riunito dodici grandissimi maestri dell’antichità perché ci insegnino alcune cose che vengono spesso trascurate dai moderni sistemi educativi: come si governano le emozioni, come si affronta la società, come si deve vivere. A loro chiedo che ci istruiscano sull’arte dell’autoaiuto. Cicerone scrisse che la filosofia ci insegna a essere “medici di noi stessi”. Immaginate allora di entrare in una scuola ideale dove i professori sono i grandi filosofi dell’antichità, e di condividere con loro affascinanti lezioni sulla felicità, la resilienza, l’amore...”

La musica come esperienza del sacro

Nel suo rapporto con l'essere umano costituisce un'esperienza globale, che suscita emozioni e comunica con la sua parte più misteriosa

L'ascolto di un brano musicale può suggerire, anche in chi è solamente un fruitore di musica e non un tecnico, un'idea di armonia e di bellezza. Nel suo rapporto con l'essere umano, la musica costituisce un'esperienza globale, totalizzante, in quanto attiva su diversi livelli dell'essere. La musica è capace, infatti, di suscitare in chi la ascolta delle emozioni, dei sentimenti: arriva quindi alla nostra parte sensibile. Essa ha infatti il merito di riuscire a sorpassare i meccanismi della logica ordinaria e di parlare ad una parte di noi che nulla ha a che fare con il razionalismo, che è perciò irrazionale e non lineare: una parte di noi che, proprio per questo, ha tratti assai simili a quelli dei meccanismi intuitivi. A svelare le misteriose reazioni che le note combinate magicamente tra loro sono in grado di suscitare è stato il professor Andrea Severi, docente al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze nel corso della serata che si è tenuta a Empoli il 3 luglio nell'ambito di "Conversando sotto le stelle", un'iniziativa dedicata ad appuntamenti su argomenti di storia, cultura, arti e scienze, nata da un'idea della loggia "Umanità Libera" (441). All'incontro, che ha riscosso un grandissimo successo, è intervenuto anche il presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Francesco Borgognoni. Nel suo intervento Severi ha spiegato co-



me "pur avendo poco in comune con la logica ordinaria, la musica crea una logica organizzazione di suoni: così facendo, entra inoltre "in risonanza" (quindi comunica) con la struttura razionale umana". Ma la musica ha anche una profonda natura simbolica. Il professore ha ricordato a questo proposito le tesi dell'antropologo Alan P. Merriam che ha evidenziato come attraverso di essa il simbolismo operi su quattro piani differenti: il piano costituito da segni e simboli nei testi dei canti; quello del riflesso simbolico dei significati affettivi o culturali; il piano del riflesso di altri comportamenti e valori culturali; il piano, infine, del simbolismo profondo e universale. Lo studioso ha fatto anche riferimento a Keplero che credeva in un Dio geometra, architetto supremo ma anche musicista, creatore dell'universo secondo un perfetto progetto matematico e precise regole

musicali, fino ad precisare l'idea di opera d'arte, che, in senso tradizionale, è un insieme di elementi che costituiscono la copia e la riproduzione di un ordine immanente al creato e in cui, per converso, la bellezza dell'oggetto testimonia di come l'ordine vi si rifletta con maggiore o minore perfezione. E' questa idea, ha spiegato Severi, che fece esclamare a Plotino: "Infelice è colui che non consegue il Bello, il solo Bello. Ciascuno diventi bello e simile a Dio, se intende contemplare e Dio e il Bello." Un concetto che assume un ruolo centrale nella filosofia Platonica, in cui la bellezza diventa l'essenza delle cose ed esprime quindi la giusta misura. Ecco quindi che ricercare la bellezza, cioè l'ordine, l'armonia e la proporzione permette all'uomo di ricongiungersi al principio Divino. In questo senso, la musica è l'arte che meglio permette una simile comunicazione: la musica ha una funzione profonda in quanto, riposando sui concetti cardine di Armonia e Bellezza, permette l'esperienza del sacro trascendendo la dimensione ordinaria per proiettare l'individuo verso il divino. E tra i più grandi musicisti di tutti i tempi è senz'altro Johann Sebastian Bach, quello la cui musica forse più di altre si associa all'idea comune di armonia e di bellezza, e che svolse la sua attività costantemente nelle adiacenze del Sacro.

Da Pitagora a Stradivari

Secondo la tradizione, Pitagora, usando il monocordo, tramite l'osservazione sperimentale, aveva scoperto che i rapporti tra la lunghezza della corda vibrante di quello strumento e delle sue frazioni erano esprimibili da rapporti numerici. Dato un suono fondamentale, dividendo la corda in due e facendone vibrare solo una metà ($1/2$), si aveva un suono all'ottava superiore; facendone vibrare $2/3$ si aveva un suono alla quinta; mettendone in vibrazione $3/4$ si otteneva un suono alla quarta. Questi rapporti sono non soltanto dei rapporti semplici ma anche i più semplici rapporti possibili: tali rapporti sono gli stessi che intercorrono tra i numeri della *Tetraktis*, simbolo sacro per i Pitagorici. Dividendo la corda in base a numeri interi consecutivi si ottenevano delle armoniose consonanze: al contrario, due note scelte a caso, prodotte contemporaneamente, davano per risultato un suono sgradevole, dissonante.

I Pitagorici si domandarono: se l'armonia musicale si poteva esprimere tramite numeri, perché ciò non sarebbe dovuto accadere per l'universo intero? Essi conclusero così che tutti gli elementi del cosmo dovevano le loro proprietà alla natura dei numeri. L'universo, nella concezione pitagorica, appare così un'entità pulsante, regolata da leggi perfette, in cui tutte le cose si rapportano alle altre in modo armonico e dove l'Armonia delle Sfere è l'armonia dell'anima, la sua musica. Partendo dal numero come archetipo, attraverso lo studio del pentagono e del pentagramma iscritto all'interno, i pitagorici trovarono la sezione aurea; la divina proporzione che, presente in natura sarà fonte di ispirazione nell'arte e matrice per l'edificazione delle più importanti costruzioni sacre nel mondo. Non è certo un caso che il ricorso alla sezione aurea fosse il sistema segreto utilizzato da Stradivari per disegnare le "F" sul piano armonico dei suoi violini, per ottenere dai propri strumenti l'inconfondibile suono. (dalla relazione del professor Andrea Severi)

ph. Giovanni Corti



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com